ANNO 56 MATTINO TORINO *Martedì 28 Febbraio 1922* MATTINO NUM. 50

ABBONAMENTI Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie L. 50 — 25.50 13 — ; Estero » 100 — 51 — 26 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 56 — 28.50 15 — ; Estero » 110 — 56 — 30 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 16 per linea corpo 7. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali.

Il Convegno di Boulogne e la Conferenza di Genova

Le prime impressioni francesi ed inglesi sopra i risultati del convegno di Poincaré con Lloyd George sono favorevolissime, più che quelle di alcun altro convegno simile negli ultimi tempi. Questo fatto è per se stesso notevole; giacchè la venuta al potere di Poincaré e gli inizi del suo governo avevano parso segnare un periodo di tensione fra Inghilterra e Francia. Noi avvertimmo, però, che l'attendere da Poincaré una politica a direzione antiinglese era un errore; e che egli, pure accentuando l'affermazione dei punti di vista francesi, avrebbe fatto di tutto per mantenere, e magari per rassodare l'intesa con l'Inghilterra; soltanto, si sarebbe sforzato a che, nel binomio, la Francia divenisse sempre più forte. Nè Inghilterra, nè Francia sono oggi ancora al punto di far divorzio, anche se quello che già fu matrimonio d'amore è ora mantenuto soltanto per convenienza; e pertanto le reali e profonde divergenze della loro politica si risolvono tuttora in successive conciliazioni provvisorie. Che in simili conciliazioni prevalga una politica piuttosto che l'altra; che esse risultino più o meno adatte alle effettive esigenze della comunità europea, dipende da molti fattori, fra i quali sta la condotta delle altre Potenze, come l'Italia o gli Stati della Piccola Intesa.

A Boulogne l'Italia era assente, anche materialmente; e un effetto di tale assenza è l'accordo preso fra i due *Premiers* per chiedere al nostro governo la convocazione della Conferenza di Genova per il 10 aprile. E', questo, un atto scarsamente riguardoso, nella sostanza se non nella forma, per l'Italia; alla quale, come Potenza convocatrice che aveva dovuto, per necessità imprescindibili, stabilire una proroga della conferenza medesima, sarebbe stato assai più conveniente lasciare l'iniziativa di proporre la nuova data. L'atto ufficiale è aggravato dalle dichiarazioni di Lloyd George — se riferite esattamente — al corrispondente dell'*Observer*: «La Conferenza di Genova si inizierà il 10 aprile; avrebbe potuto cominciare una settimana prima se Poincaré non dovesse andare in Algeria il 4 aprile». In queste parole, l'Italia è addirittura ignorata. Ma, ancora una volta, la prima colpa di tutto ciò è nostra. Gli assenti hanno sempre torto: e l'Italia è assente da quasi un mese, grazie alla interminabile crisi ministeriale.

Esaminiamo ora in sè, per quel che ne sappiamo fin qui, i risultati di Boulogne. E' facile osservare che il fatto stesso del convegno rappresenta una vittoria inglese. Poincaré era venuto al governo col fermo proposito, da lui nettamente enunciato nella sua dichiarazione ministeriale, di «ritornare all'antico», ai metodi, cioè, della vecchia diplomazia: scambio di note fra i governi anzichè incontri personali dei governanti. Lloyd George si affrettò a replicare che la sua opinione era perfettamente contraria a quella dell'antico e nuovo presidente francese. Ecco, ora, che Poincaré, dopo avere inviato al governo inglese un *memorandum* sulla Conferenza, a cui quello — secondo le stesse affermazioni dei giornali francesi — non ha risposto, accetta di risolvere i problemi posti dal *memorandum* stesso precisamente in un convegno dei Capi di governo, rinunziando allo scambio di note diplomatiche; e nel convegno medesimo l'accordo viene raggiunto in proposito. Il metodo inglese ha dunque trionfato del metodo francese, o piuttosto del metodo di Poincaré.

Se dal metodo passiamo alla sostanza delle controversie, ci si presenta innanzi, per prima, la questione sulla data della conferenza. Poincaré aveva chiesto, nel *memorandum*, un rinvio di «almeno tre mesi». Si è contentato, invece, di un mese; e anzi questo stesso mese non è tanto una concessione dell'Inghilterra alla Francia, quanto un risultato inevitabile — giorno più, giorno meno — della crisi italiana. In quanto all'accordo preventivo da lui chiesto fra gli alleati, esso è appunto avvenuto, per quanto concerne l'Inghilterra, nel convegno di Boulogne; ma a giudicar da quel che ne sappiamo fin qui, esso non è nè così esteso, nè così preciso come il Presidente francese, nel suo *memorandum*, lo esigeva. In sostanza, Lloyd George ha ripetuto a Poincaré le assicurazioni già stipulate a Cannes con Briand: non si metteranno in discussione i trattati, non si tratterà la questione delle riparazioni. Sul primo punto, a Boulogne, si è specificato: i trattati firmati e ratificati dalla Francia, il che esclude il trattato di Sèvres, caro a Londra, ma anche quello di Riga, fra Russia e Polonia, a cui quest'ultima teneva (in ambienti polacchi si era già manifestata anzi l'intenzione di farselo in qualche modo garantire dall'Intesa). In quanto alla Russia, Lloyd George è convenuto con Poincaré che l'intervento del governo dei Soviets a Genova non porterà con sè, *ipso facto*, il suo riconoscimento; ma egli si è riservato di proporlo nel caso che la Russia dia a Genova soddisfacenti garanzie, mentre Poincaré non ha insistito perchè alla Russia fossero fatte questioni preventive prima di accettarla alla Conferenza. In quanto alla Società delle nazioni, della cui competenza e delle cui attribuzioni Poincaré si era fatto rivendicatore nel suo memorandum, Lloyd George non poteva naturalmente impugnarne i diritti derivanti dal Patto. Ma non si è più parlato di un intervento della Lega a Genova, che era patrocinato dalla Francia, anche se non espressamente richiesto dal *memorandum*.

Volendo dare, fin d'ora, un giudizio complessivo sui risultati di Boulogne nei riguardi della Conferenza di Genova, ci pare si possa formulare così: Poincaré ha ottenuto su certi punti particolari un ribadimento e una precisazione delle garanzie già concesse a Briand (ciò vale anche per quanto riguarda il diritto delle «sanzioni» di fronte alla Germania); ma la sua manovra, tendente a far aggiornare *sine die* la Conferenza, od a ridurla a un convegno dell'Intesa di fronte a cui dovessero comparire Germania e Russia per esser trattate secondo accordi già presi, può considerarsi come fallita. Torniamo, in sostanza, alla situazione di prima: la Conferenza di Genova conserva ancora quel carattere indeterminato che rende possibile così un suo attuarsi ultimamente concreto, come un suo risolversi in una vana accademia. E accademia sarà ove sia esclusa qualunque rapporto, qualunque collegamento fra le sue decisioni e l'assetto delle riparazioni germaniche. Rapporto e collegamento che potrebbero stabilirsi prima, durante o dopo, magari in disparte dalla Conferenza e previo accordo interalleato: ma la cui mancanza totale, quando si tratta della ricostituzione economica europea, sarebbe un assurdo senza nome. Non siamo noi soli a dirlo: lo ha sostenuto ripetutamente, in questi giorni, un diffusissimo giornale francese, il *Petit Parisien*.

Incontro Schanzer-Poincaré
Il punto di vista americano sulla Conferenza di Genova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Nel convegno di sabato a Boulogne Lloyd George ed il signor Poincaré si sono messi d'accordo — come già sapete — per proporre la data del 10 aprile per la riunione della Conferenza di Genova. E' ovvio aggiungere che nulla sarà fissato a tale riguardo sinchè non sia conosciuta l'opinione del Governo italiano, che ha voce in capitolo, poichè è l'Italia che ospiterà i rappresentanti di tutti gli Stati convocati alla conferenza. Il signor Barrère ambasciatore di Francia a Roma deve anzi aver ricevuto oggi dal Quai d'Orsay le necessarie istruzioni per comunicare al gabinetto di Roma le decisioni di principio adottate a Boulogne tanto per quello che concerne la data della conferenza quanto per chiedergli se esso sia disposto ad approvare gli accordi franco-britannici cui si è addivenuti l'altro ieri. Sembra tuttavia probabile che se un accordo definitivo interverrà a tale riguardo tra la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia, nessuna opposizione si manifesterà nè per la data nè per l'ordine del giorno dei lavori della conferenza da parte di quegli Stati i quali come la Polonia, la Romania e gli Stati baltici, hanno accolto non senza qualche inquietudine l'invito di recarsi a Genova constatando come i trattati da essi firmati non siano stati esclusi *a priori* dalla discussione della prossima conferenza.

Un primo scambio di vedute, la cui importanza non può sfuggire a nessuno soprattutto all'indomani del convegno di Boulogne, avrà luogo probabilmente quando il nuovo ministro degli esteri italiano, senatore Schanzer, reduce da Washington, transiterà per Parigi per tornare in Italia. La delegazione italiana alla conferenza di Washington è infatti attesa domani all'Havre e per quanto la sua dimora a Parigi sarà brevissima, è quasi certo che il senatore Schanzer si incontrerà col signor Poincaré. Una conversazione anche se rapida tra i due uomini di Stato animati reciprocamente dal desiderio di conciliare i punti di vista dell'Italia e della Francia non potrà che contribuire potentemente ad assicurare il perfetto accordo degli alleati alla conferenza di Genova. A questo proposito il *New York Herald* pubblica oggi un notevole articolo sul punto di vista americano nei riguardi della prossima conferenza internazionale. L'articolista insiste sul fatto che il Governo americano sarebbe stato colto di sorpresa e che il presidente Harding ed il segretario di Stato signor Hughes sarebbero rimasti sgradevolmente impressionati nell'avere appreso dai giornali la primitiva notizia della prossima conferenza, cosa che ai loro occhi sarebbe stata quasi una scorrettezza. Sarà però lecito rammentare che gli Stati Uniti non hanno tralasciato occasione alcuna di far sapere *coram populi* che essi erano decisamente contrari a qualsiasi conferenza europea o concernente soltanto ed esclusivamente gli affari europei. Potrà quindi recare una certa meraviglia che il Governo americano si sia ritenuto urtato per il fatto di non essere stato invitato ad una conferenza alla quale esso era risolutamente deciso a non prendere parte. In questo articolo lo scrittore assicura che se i personaggi, che hanno convocato la conferenza di Genova, si fossero presi la pena di consultare gli Stati Uniti, questi avrebbero loro detto francamente che finchè i trattati di Washington non saranno stati ratificati dal Senato, ogni partecipazione degli Stati Uniti ad una nuova conferenza internazionale sarebbe stata incerta. Inoltre si sarebbe fatto loro sapere l'imbarazzo che avrebbero provato gli Stati Uniti nell'incontrarsi con Lenin e con Trotsky nelle condizioni fissate nell'ordine del giorno della conferenza di Genova. Finalmente si sarebbe saputo che gli Stati Uniti consideravano che il programma di questa conferenza era troppo incerto, troppo macchinoso e per conseguenza soggetto a molte critiche. Anche la data fissata per la conferenza non era approvata dagli Stati Uniti i quali per contro hanno visto di buon occhio l'aggiornamento della conferenza di Genova chiesto dal signor Poincaré. Il mutamento di ministero in Francia ed in Italia ha tratto l'amministrazione americana da una situazione difficile. Se la conferenza avrà luogo prima che i trattati di Washington siano stati ratificati, conclude l'articolo, si può predire che gli Stati Uniti non vi parteciperanno attivamente. Invece se essa fosse rinviata o trasformata in una discussione dei problemi politici e degli armamenti terrestri, questo mutamento sarebbe accolto con favore a Washington e spianerebbe la via ad una conferenza economica internazionale che gli Stati Uniti vorrebbero fissata in settembre o in ottobre.

Impressioni e giudizi tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Il comunicato sui risultati ufficiali dell'incontro di Boulogne e le congetture che si fanno sulla natura dell'accordo rimasto segreto spingono al pessimismo tutta l'opinione pubblica berlinese ed i circoli politici, opinione che si rispecchia esattamente nei commenti dei giornali di tutti i colori: dalla comunista *Rothe Fahne*, che parla di un fronte unico della reazione imperialista, alla nazionalista *Deutsche Zeitung*, che si domanda perchè continuare nella burletta di Genova e perchè soprattutto il Governo tedesco compirebbe il gesto umiliante di intervenire per lasciarsi dettare ancora una volta condizioni indiscutibili. Si vede nei risultati del convegno di Boulogne una vittoria francese nonostante che Lloyd George dopo l'incontro avesse quel viso sfavillante che tutti i corrispondenti si sono affrettati a far conoscere al mondo.

Teodoro Volff calcola che, se si detrae dal tempo dell'incontro il tempo impiegato per le conferenze coi giornalisti e la colazione, i due uomini di Stato hanno impiegato tutto al più dodici minuti per ogni singolo problema elencato nel comunicato ufficiale. E bisogna da questi dodici minuti detrarre anche il tempo impiegato dall'interprete. Il comunicato ufficiale, ad ogni modo, conferma apertamente quello che già da Cannes si sapeva e cioè che a Genova non si parlerà per nulla di riparazioni. Si capisce — continua Teodoro Volff — che tutta la Conferenza di Genova perde il suo significato originario, per non dire che perde ogni significato, dal momento in cui si è deciso di escludere la questione delle riparazioni; poichè è impossibile parlare della già troppe volte invocata ricostruzione economica dell'Europa se non si può discutere sopra il problema delle riparazioni tedesche. Per la Germania, date queste condizioni, la partecipazione alla Conferenza di Genova, si risolve in un puro atto di cortesia. Per ricambiare questa cortesia con un'altra si cercherà verosimilmente — continua l'articolo — di imporci certe limitazioni nei nostri rapporti colla Russia. La stampa constata la completa sconfitta dell'Inghilterra che una volta di più cede alla volontà della Francia.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice: «Sarà vero che tutti i contrasti esistenti fra la Francia e l'Inghilterra sono stati tolti via, ma questo ha potuto avvenire soltanto perchè l'Inghilterra si è arresa ai desideri della Francia. Non è la prima volta che Lloyd George deve far questo. E tutto il tragico dell'attuale situazione europea sta qui: che Lloyd George, che, come ministro delle finanze nel 1914, difese fino all'estremo il punto di vista di una politica pacifica inglese, ora non riesce ad opporsi all'imperialismo malato ed alle ambizioni della Francia».

La *Vossische Zeitung* dice che non si può ammettere che tutta la soddisfazione dimostrata dai due uomini di Stato e dalla stampa dei loro paesi per i risultati dell'incontro dipenda unicamente dall'accordo negativo ottenuto sulla questione delle riparazioni e sulla Conferenza di Genova. Si deve invece attendere che dall'incontro fra i due uomini sia stato raggiunto un accordo di gran lunga più vasto delle vedute dei due Governi. Finora nessuno a Parigi ed a Londra ne sa nulla di questo più vasto accordo — continua il giornale — se non forse, anzi certo, l'accorto signor Benes, che ha avuto una parte assai importante di mediatore fra Parigi e Londra e che evidentemente è assai addentro nel segreto delle cose. Ad ogni modo, gli effetti di questo accordo li vedremo presto dal colore che assumerà nei mesi prossimi la politica europea.

L'insediamento del nuovo Ministero

Il primo Consiglio dei Ministri - Colloquio Facta-Giolitti
Un articolo dell'"Osservatore Romano„ a proposito di nominatività dei titoli e di veti

Roma, 27, notte.

Le nuove eccellenze hanno tenuto una riunione durata quattro ore che costituì la preparazione del Consiglio dei ministri di domattina. Alla riunione mancava solo il ministro degli esteri on. Schanzer, che è in via di ritorno da Washington. I ministri hanno proceduto ad uno scambio di idee sui più importanti problemi che saranno trattati nel Consiglio dei ministri di domani. Essi sono i seguenti: nomina dei nuovi sottosegretari di Stato, data della convocazione della Camera e questione della presidenza, organizzazione della Conferenza di Genova, programma del nuovo Ministero da esporsi in Parlamento.

Circa la nomina dei nuovi sottosegretari la lista sarà deliberata solo nel Consiglio dei ministri di domani essendo tuttora vivissime le competizioni fra i numerosissimi aspiranti. Per ora si può dire soltanto che i candidati meglio quotati per i due sottoportafogli della presidenza del Consiglio e degli interni sono, per il primo, l'on. Casertano, per il secondo l'on. Forgiuele. Per il gruppo popolare si fanno con molta probabilità i nomi degli on. Merlin e Cascino, che già facevano parte del precedente Ministero, e degli onorevoli Martini, Cingolani, Bosco-Lucarelli, tutti rappresentanti di regioni che non hanno ministri popolari. Per gli altri dicasteri si fanno i nomi di Carboni Vincenzo, Beneduce Giuseppe, La Loggia, Lo Piano, Tosti di Val Minuta, ecc. La data della convocazione della Camera sarà stabilita in un giorno della prima quindicina di marzo. La questione della presidenza è stata risolta in un colloquio avvenuto oggi fra gli on. Facta e De Nicola. Questi, cedendo alle vivissime preghiere del presidente del Consiglio, acconsente a rimanere al proprio posto. Per Genova, il nuovo Ministero ha deliberato di intensificare i lavori di organizzazione della Conferenza. Quanto alla presidenza della Conferenza, che spetta di diritto all'Italia, nulla è stato deciso in attesa dell'arrivo a Roma del nuovo ministro degli esteri on. Schanzer. In un primo tempo si era bensì pensato alla opportunità di affidare le funzioni di capo della delegazione italiana e conseguentemente di presidente della Conferenza all'on. Tittoni le cui riluttanze ad accettare erano state vinte, sempre naturalmente nel caso in cui l'on. Schanzer avesse egli stesso deliberato di proporre tale soluzione; ma una questione di forma si oppone momentaneamente alla missione di Tittoni a Genova: il protocollo firmato a Cannes (questo particolare viene solo oggi accertato) stabilisce infatti che il capo di ogni delegazione deve essere membro del rispettivo Governo, e poichè l'on. Tittoni non si trova in tali condizioni, senza una modificazione del protocollo non sarebbe possibile affidare all'on. Tittoni l'alto incarico. Comunque ogni decisione, anche per un senso di deferenza all'on. Schanzer, fu rinviata a dopo che il nuovo ministro degli esteri sarà a Roma, cioè giovedì. Probabilmente la decisione di dare la presidenza della Conferenza ad un uomo politico che non sia l'on. Schanzer scaturirà dalla circostanza che, assegnandosi alla Conferenza la durata di due mesi, il ministro degli esteri non potrà rimanere per un tempo così lungo assente dalle discussioni parlamentari.

Per quanto riguarda il programma che l'on. Facta esporrà nelle comunicazioni che il nuovo Governo farà presentandosi in Parlamento, è avvenuto stasera uno scambio di idee assolutamente generico. La discussione relativa avverrà soltanto nei Consigli dei ministri dei prossimi giorni, Consigli che saranno necessariamente frequenti. L'on. Facta, il quale ebbe stamane un colloquio di circa un'ora con l'on. Giolitti, intende che le comunicazioni del Governo, che egli leggerà al Parlamento, siano ispirate a due concetti essenziali: la sincerità e il proposito di esercitare un'azione di governo veramente fattiva. Della sincerità l'on. Facta ha dato una prova ricevendo sabato a Montecitorio il direttorio del gruppo socialista. In tale occasione il nuovo presidente fece delle dichiarazioni che gli vengono oggi da taluni rimproverate perchè si sarebbe voluto che egli annunciasse senz'altro ai socialisti che la pacificazione degli animi e l'impero della legge sarebbero senz'altro stati ristabiliti al prezzo di qualunque sacrificio. Ma l'on. Facta non volle esordire nella sua carriera di presidente con dichiarazioni spavalde, che alla stregua dei fatti non avrebbero forse potuto essere mantenute. L'on. Facta non ha voluto uscire dal terreno della realtà. Le sue dichiarazioni, come vengono verbalizzate in un comunicato del direttorio all'*Avanti!*, furono precisamente queste: «L'on. Facta «dichiarò che egli si rende perfettamente «conto della situazione parlamentare, che «inopinatamente lo chiama al Governo. «Aggiunse che egli si propone di sperimentare se sia possibile ripristinare il «rispetto della legge, assicurando che, ove «se ne ravvisasse l'impossibilità, non mancherebbe di abbandonare senz'altro il Governo. Infine espresse il desiderio che il «partito socialista non ostacoli a priori «il suo intento». Il direttorio rispose che il gruppo non poteva dettattere dall'atteggiamento di opposizione, ma in ogni modo la franchezza con la quale l'on. Facta parlò dell'indirizzo e del metodo che intende portare al Governo è fuori discussione.

La parte del programma ministeriale riflettente la politica estera sarà discussa e concretata solo dopo l'arrivo dell'onorevole Schanzer, e nei prossimi giorni sarà trattata anche la parte relativa alla politica finanziaria, parte che assume importanza eccezionale data la presenza al Governo del ministro e del sottosegretario alle finanze che sostennero in Parlamento le leggi finanziarie Giolitti e data la presenza nel Ministero stesso della rappresentanza dei popolari.

L'articolo di stasera dell'*Osservatore Romano* costituisce l'indice eloquente dell'importanza che il programma finanziario Facta-Peano-Bertone verrà ad assumere. Giova inserire fra i problemi che il Ministero Facta si propone di risolvere quello della Banca Sconto. Non il solo on. Facta, ma tutti i ministri sentono la gravità di questa crisi, per un complesso di fatalità finora insolute. La crisi della «Sconto» entra in una nuova fase con l'insediamento del nuovo Governo. Tanto la Commissione giudiziale quanto il Consorzio dei creditori hanno oggi fatto presente all'on. Facta — inviandogli inoltre una relazione riassuntiva dell'andamento avuto finora dalla laboriosa questione — l'urgenza di un provvedimento definitivo. In proposito l'on. Facta, d'accordo coi ministri interessati, e cioè gli on. Peano, Teofilo Rossi, Bertone e Dello Sbarba, si porrà subito allo studio della questione e le relative proposte saranno portate in uno dei prossimi Consigli di ministri. Inoltre il problema della «Sconto» sarà trattato con la maggiore possibile larghezza nelle comunicazioni dell'on. Facta al Parlamento.

Dal Viminale ai Ministeri

Roma, 27, notte.

I ministri hanno ieri prestato giuramento nelle mani del Re. Fin dalle ore 16 una gran folla attendeva dinanzi al Quirinale l'arrivo dei ministri. Il primo a giungere è stato l'on. De Vito, seguito poco dopo dal sen. Teofilo Rossi. Sono giunti poi insieme gli on. Facta e Luigi Rossi. Successivamente sono giunti gli on. Di Cesarò, Amendola, Bertini, Dello Sbarba e Anile. Tutti sono entrati nel portone principale. Il solo principe Di Scalea è entrato nel portone della Manica Lunga. In botticella, per ultimo, è arrivato il ministro delle Finanze on. Bertone. Alle 17,5 è giunto l'on. Bonomi, che ha letto la formula del giuramento e l'on. Facta ha giurato. Uscito poi l'on. Bonomi, tutti i ministri hanno prestato giuramento. Il Re si è trattenuto circa mezz'ora coi ministri che, del resto, erano tutti conosciuti dal Sovrano.

Il Ministro delle Finanze senza... portafoglio

All'on. Bertone, nuovo ministro delle Finanze, è successo un curioso casetto. Allorchè egli discese dalla carrozzella nel grande cortile del Quirinale e ha fatto per pagare la corsa al vetturino, si è accorto di avere dimenticato a casa il portamonete. Allora ha detto al cocchiere: «Sono il nuovo ministro delle Finanze, ma ho dimenticato il... portafoglio! Vieni più tardi a casa mia e sarai pagato». Il vetturino restò qualche istante incerto e poi disse: «Lei sarà ministro delle Finanze, ma io attendo qui di essere pagato». L'on. Bertone, allora, si avvicinò al collega on. Bertini e gli raccontò l'incidente occorsogli, ed ebbe in prestito dal collega di gruppo dieci lire colle quali potè sistemare la prima questione finanziaria presentatagli appena al potere.

L'on. Facta ha diretto la seguente lettera all'on. Casertano:

«La lettera, firmata da te e dagli amici del direttorio, mi ha profondamente commosso. Voi tutti potete pensare quale ragione di onore avrebbe tratto il ministero e quale soddisfazione profonda avrei tratto io se fosse stata portata nelle future difficili prove la collaborazione del nostro amato presidente S. E. Cocco-Ortu, ma comprendo le ragioni vostre, quando insistete per conservare alla Direzione del partito della democrazia l'uomo autorevole che fu sempre ed è l'espressione del partito stesso. E d'altra parte l'atto nobilissimo col quale l'on. Cocco-Ortu vuole rimanere al suo posto di presidente del Partito per dare l'opera sua preziosa e fervidamente sincera è anche la manifestazione aperta e elevatissima della sua dedizione intera a quel dovere che in una lunga e onorata vita parlamentare fu sempre l'unica sua guida e l'aspirazione illimitata del suo animo. Ti prego, caro Casertano, di esprimere agli amici tutti il mio ringraziamento cordiale e di rinnovare al nostro venerato Cocco-Ortu l'espressione del mio affetto che è perfettamente pari al vostro».

I ministri dimissionari si sono riuniti ieri sera a fraterno banchetto.

Tra Facta e Bonomi

Verso le 11 di stamane l'on. Facta giungeva a palazzo Viminale, subito ricevuto dall'on. Bonomi dal quale riceveva la consegna dell'ufficio della presidenza e di quello degli interni. Poco prima di mezzogiorno nel Gabinetto venivano ammessi i capi servizio, tra cui vi erano il comm. Pironti, il comm. Lutrario, il comm. Fano, il comm. Bonfanti Linares direttore generale di P. S. L'on. Bonomi presentava all'on. Facta gli alti funzionari e questi rivolgeva loro alcune parole di saluto. Dopo aver confermato i sentimenti di sincera amicizia sempre nutriti per l'onorevole Bonomi, l'on. Facta ha ricordato di essere stato per circa quattro anni al Ministero degli interni e di conoscere quindi bene questa amministrazione statale, che egli apprezza come una vera amministrazione modello. Si è augurato sinceramente che queste belle tradizioni continuino onde egli possa dedicare la sua maggiore attività ai più grandi problemi politici. Alle 12,15 i capi ufficio uscivano dal Gabinetto del Presidente, dal quale poco dopo usciva anche l'on. Bonomi, che ha lasciato il Viminale salutato affettuosamente dai funzionari.

L'on. Facta iniziava subito il proprio lavoro, ricevendo gli on. Federzoni e Ciano, rappresentanti della destra nazionali, e quindi gli on. Cavazzoni e De Gasperi rappresentanti del gruppo popolare. Dopo un colloquio col guardasigilli on. Luigi Rossi, l'on. Facta lasciava alle ore 13 palazzo Viminale. A capo Gabinetto degli interni l'on. Facta ha chiamato un funzionario di grande valore: il comm. Ferraris, che era capo del personale dipendente del palazzo Viminale; e a segretario capo della presidenza del Consiglio il comm. Casoli primo presidente della Corte di Appello di Bologna. Qualora questi non intendesse lasciare l'ufficio che presentemente ricopre, sarebbe certo che il commendatore Ferraris sarà l'unico capo Gabinetto. Segretario particolare dell'on. Facta sarà il comm. Paolitti.

Il ministro degli Esteri Schanzer, che torna in Italia da Washington insieme col senatore Albertini, è giunto ieri a Cherbourg.

Il saluto di Belotti a Teofilo Rossi

Questa mattina il nuovo ministro dell'Industria e Commercio Teofilo Rossi ha preso possesso del suo ufficio nel palazzo di via XX Settembre. L'on. Belotti, nel dargli la consegna del dicastero e nel presentargli i capi servizio, ha brevemente trattato del periodo di tempo in cui egli resse il Ministero e ha ricordato le difficoltà che si sono dovute superare in questo criticissimo periodo di attività amministrativa e i formidabili problemi che si sono presentati, dalla marina mercantile all'inizio degli accordi commerciali, dalla questione dei beni nemici alla crisi dello zolfo e degli agrumi, fino all'ultima crisi anche più grave della Banca di Sconto. L'on. Belotti ha dichiarato di sentirsi fiero di avere in ognuna di queste gravi questioni, che lascia al suo successore quasi tutte risolte, seguito un solo criterio: quello cioè dell'assoluta prevalenza dell'interesse di tutti sull'interesse di pochi, senza prevenzioni e senza riguardi. Egli ha rilevato di essersi trovato al Governo dell'Industria e del Commercio nel momento in cui l'assestamento definitivo non era ancora chiaramente delineato, mentre viceversa si avevano le ultime e più formidabili ripercussioni dell'economia del dopo guerra. L'on. Belotti, però, ha manifestato la sua fiducia nella ripresa delle attività industriali e commerciali del paese e ne ha tratto argomento anche dal grandioso convegno delle esportazioni tenuto per sua iniziativa a Milano. Ha poi rivolto un saluto e un ringraziamento ai suoi funzionari, che hanno collaborato con lui in questo difficile momento. Il nuovo Ministro, on. Teofilo Rossi, a sua volta ha risposto con belle parole dichiarando che si sentiva lietissimo di poter continuare l'opera e il programma dell'on. Belotti, che tanti plausi riscosse nel paese per la sua dirittura e la sua fermezza. Infine, per tutti i funzionari, rivolse parole di cortese devozione e di fervida promessa al ministro che partiva e al ministro nuovo, il grande ufficiale Camanni.

L'articolo dell'organo vaticano

L'*Osservatore Romano*, nel suo articolo di fondo, dopo aver augurato al nuovo Ministero prosperità e lunga vita pel bene del paese, smentisce nel modo più categorico che il cosidetto veto dei popolari verso l'on. Giolitti sia stato ispirato dal Vaticano e polemizzando col sen. Miranda, che aveva in qualche giornale affermato che essendo il cardinale Gasparri avverso al provvedimento giolittiano della nominatività dei titoli, era logico dedurre che da esso era partito l'ordine di veto verso l'on. Giolitti, l'*Osservatore Romano* scrive: «Che il Segretario di Stato non fosse favorevole alla nominatività dei titoli di rendita come era stata prospettata al principio, è vero, ma le modificazioni e schiarimenti o attenuazioni che dicevasi sarebbero state introdotte nella legge diminuivano di molto la gravità del primitivo progetto. Inoltre, nei giorni dell'interminabile crisi, a quanto ci risulta, varie persone, e ci asteniamo dal farne i nomi, hanno salito le scale del Vaticano per dire che se la S. Sede avesse indotto il P. P. a rinunziare al cosidetto veto non si sarebbe parlato di nominatività dei titoli e si sarebbe tenuto conto anche di altri eventuali desideri della S. Sede, mentre nel caso contrario... era il finimondo! Non mancarono perfino lettere anonime di minacce. Il segretario di Stato ha sempre risposto o fatto rispondere che la S. S. riteneva di non potere intervenire nella politica interna del paese. Finalmente, per impedire la nominatività dei titoli la S. S. avrebbe avuto proprio bisogno di dettare ai popolari il cosidetto veto? La nominatività, come è noto, era già avversata dallo stesso partito popolare; quindi se veniva riproposta tale e quale i ministri popolari si sarebbero trovati nell'impossibilità di rimanere e la crisi sarebbe stata nuovamente inevitabile». L'*Osservatore* conclude: «Deve dunque ritenersi ben assodato, contrariamente a quanto è stato con tanta leggerezza affermato, che la S. S. non ha avuto alcuna parte nè diretta nè indiretta nell'atteggiamento del P. P. verso l'on. Giolitti e perciò nel prolungamento della crisi. E come nel passato così sarà nell'avvenire: nel semplice gioco dei partiti la S. S. rimarrà perfettamente imparziale, senza lasciarsi nè intimidire dalle minaccie, nè allettare dalle promesse; del resto minacciare oggi in Italia una politica anticlericale, ossia una persecuzione contro l'Italia, significa non avere capito nulla della mentalità postbellica del popolo italiano, e il minacciarla perchè la S. S. rifiuta di intervenire nella politica interna del paese favorendo un partito piuttosto che un altro... è cosa che lasciamo ad altri qualificare».

Il nuovo ministero italiano giudicato a Londra
Elogio del ministro degli Esteri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

La soluzione della crisi italiana annunziata da telegrammi di agenzie la notte di sabato è accolta ovunque con compiacimento vivissimo. Il nuovo Gabinetto è da tutti considerato come un Governo giolittiano senza l'on. Giolitti. I giornali si rallegrano di vedere posto alla testa della Consulta l'on. Schanzer al quale è attribuita buona parte del successo della Conferenza di Washington. Come dice il *Daily Telegraph*, il nuovo ministro degli esteri è considerato da tutti indistintamente i Governi dell'Intesa «persona gratissima». Si è qui convinti che l'Italia alla Conferenza di Genova si troverà in posizione di estrema solidità, «grazie al fatto che la presidenza della Conferenza sarà assunta dal senatore Tittoni, una tra le più grandi figure della diplomazia europea, e la delegazione italiana sarà presieduta da un negoziatore così abile come l'onorevole Schanzer».

La *Westminster Gazette*, parlando del nuovo ministro degli esteri, dice: «Durante la guerra egli condivise le idee del signor Giolitti, ma non prese parte attiva alla vita politica fino a quando entrò in qualità di ministro del tesoro nel Gabinetto Nitti. Come capo della delegazione italiana a Washington, rivelò attitudini di diplomatico di primo ordine. Il suo soggiorno a Washington gli permise di entrare in amichevoli rapporti con l'America e coi rappresentanti alleati e di studiare insieme al signor Hoover un progetto in base al quale l'Italia parteciperebbe alla espansione americana in Oriente per la distribuzione dei prodotti americani nei mercati orientali. Il senatore Schanzer rafforzerà i legami con l'America e coopererà a persuadere quest'ultima a partecipare alla Conferenza di Genova. I suoi sforzi sono stati sempre diretti verso una politica di riconciliazione internazionale sulla base della riduzione degli armamenti. Egli è il più forte membro del Ministero ed il meglio preparato per Genova. L'Inghilterra e l'America avranno in lui un eccellente collaboratore».

«Nessun dubbio qui che la politica estera italiana, sotto la direzione dell'on. Schanzer, ristabilisca la situazione di grande Potenza europea occupata dall'Italia e rafforzi maggiormente i legami di amicizia già stabiliti a Washington fra l'Inghilterra, l'America e l'Italia».

Commenti romani

Roma, 27, notte.

I giornali di stasera giudicano la situazione in base alla quale il ministero si presenterà alla Camera.

La «Tribuna» scrive: «La democrazia, con tutte le sue manchevolezze ed i suoi mali, è riuscita a resistere alla prima battaglia ed a cavarsela con innegabile successo, malgrado che i socialisti si fossero alleati ai popolari e che nelle file della stessa democrazia non mancassero le tendenze alla defezione. Naturalmente, non si può disconoscere che la maggiore forza derivava alla democrazia assai e non tanto dal prestigio, dalla fermezza e dalla personalità dell'on. Giolitti, quanto dal contenuto politico del punto di vista dello Statista, che il paese ha profondamente sentito. E pure era inevitabile che nello schieramento della democrazia avessero un certo peso le tendenze personali, le quali, cadendo alla occasione, non potevano non essere elemento di debolezza. Con tutto ciò la democrazia può contare una vittoria».

Contro l'invadenza di Don Sturzo

Il «Giornale d'Italia» osserva: «Sarebbe esagerato dire che il Gabinetto Facta sia il più forte ed il più autorevole che si sarebbe potuto formare alla Camera. Tratti in disparte i tre uomini più autorevoli della democrazia, che il paese avrebbe visto con soddisfazione unirsi per collaborare, l'on. Facta doveva necessariamente svolgere le sue trattative per la composizione del ministero in un terreno minore. Il ministero Facta avrà vita non breve nè indecorosa se lavorerà seriamente per rimediare alle difficili condizioni economiche del paese. Quanto all'equilibrio politico del Gabinetto, esso riposa — oltre che sulla proporzione di 11 ministri appartenenti ai vari partiti nazionali contro 4 ministri appartenenti al partito popolare — sulla dignità e sulla fermezza del presidente del Consiglio, il quale, confidiamo, farà tornare don Sturzo dai sacri penetrali della Consulta, cui si era illecitamente insinuato e restituirà prestigio e dignità alla tradizione liberale del Governo. Il Gabinetto è presieduto da un fido amico dell'on. Giolitti e questo vuole fare supporre che i veti e le imposizioni di Don Sturzo avranno termine. Anche il partito popolare dovrà limitarsi ad una collaborazione fatta di rispetto per le altre parti della coalizione ministeriale, abbandonando le consuetudini di invadenza e prepotenza invalse in questi ultimi tempi per opera di Don Sturzo».

Preoccupazioni finanziarie del ministero

Il *Mondo* sostiene che vi sono tre punti da chiarire nel programma dell'on. Facta: «Questi tre punti sono: pacificazione interna, reintegrazione del nostro prestigio all'estero, restaurazione economica. Quanto al primo le cronache parlamentari narrano che l'on. Facta, parlando coi rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, chiarì la sua posizione che studierebbe e in quanto sarebbe possibile ristabilire l'ordine e l'autorità dello Stato nel paese. Se tali furono in realtà le parole del capo del Governo non si potrebbe lodare in esse un senso di squisita opportunità e fermezza. Esse dimostrerebbero il che l'uomo assunto per un beneficio ... al supremo ufficio del potere esecutivo nella valutazione della situazione interna del paese si sia preoccupato piuttosto delle difficoltà da superare che non del dovere che gli spetta e del fine da raggiungere, e cioè imporre alle fazioni in lotta il rispetto della legge, non se e in quanto possibile, ma coll'azione vigile e ferma del Governo. Rimane la politica economica e finanziaria e qui vi è subito un punto da chiarire. Ricordiamo che nell'ultimo Gabinetto Giolitti l'on. Facta fu ministro e l'on. Bertone sottosegretario di Stato alle Finanze. Uno e l'altro elaborarono e difesero i provvedimenti finanziari del Gabinetto, fra i quali, com'è noto, primeggiarono la nominatività dei titoli e la confisca dei sovraprofitti di guerra. Ora, pervenuto alla presidenza del Consiglio, l'on. Facta ha affidato la direzione del dicastero delle Finanze al suo fido ed attivo collaboratore di ieri, l'on. Bertone. Ciò farebbe logicamente supporre che la politica finanziaria del presente Gabinetto sarà la prosecuzione di quella concepita ed in parte attuata dal Ministero Giolitti. Senonchè, contro tale politica si sono levati specialmente i popolari, i quali hanno ripetutamente proclamato le ragioni del loro dissenso dal modo di intendere e dal modo di applicare, per esempio, la nominatività dei titoli. Dato che il problema economico e finanziario è un problema centrale della nostra vita, appare doveroso che si definisca questa domanda: l'on. Facta e l'on. Bertone hanno rinunziato alla loro politica o i popolari hanno rinunziato alla loro opposizione?».

Scontro fra treni merci presso Savona

Un morto e tre feriti

Savona, 27, notte.

Alle 5,30 di ieri un grave scontro fra treni merci avveniva sulla linea Savona-San Giuseppe, e precisamente poco dopo la stazione di Santuario. Il treno 5430 diretto a San Giuseppe veniva investito dal merci 5449 che procedeva in senso contrario. Sviarono due carri del primo, e due carri del secondo sviarono e si accavallarono l'uno sull'altro. Rimase ucciso, nel suo posto di servizio, il frenatore Anselmo Torriglia che viaggiava sul treno investitore, e altri tre agenti riportarono ferite, fortunatamente lievi. I danni materiali non sono molto elevati. La linea è rimasta ingombra fino alle ore 11, ed i treni viaggiatori dovettero effettuare il trasbordo. Il [illegible] Risulta che il capo compartimento ingegnere [illegible] ha promosso immediatamente un'inchiesta. Ecco [illegible] altri particolari che ho potuto raccogliere più tardi recandomi sul luogo.

Il merci 5430, in partenza da Savona per S. Giuseppe, era trainato dal locomotore 850-138, guidato dal macchinista Massaro Giuseppe. Esso avrebbe dovuto incrociare al Santuario col merci 5449, proveniente da S. Giuseppe, e che era trainato dal locomotore 850-156, macchinista Gemini Giovanni. Invece i segnali erano posti a via libera, per cui il 5430, transitato per quella stazione, proseguiva la corsa salendo la forte pendenza che porta alla fermata della galleria della Sella. Un errore gravissimo era così stato compiuto, la cui responsabilità ricadrebbe tutta sui dirigenti la stazione del Santuario; quel treno avrebbe dovuto invece essere colà fermato, poichè già dalla Sella scendeva a velocità prescritta, il 5449. L'urto era quindi inevitabile.

Dopo alcuni istanti di trepidante incertezza, il capostazione di servizio al Santuario compreso; egli si slanciò alla cabina di trasformazione ed ordinò di togliere immediatamente la corrente. Seguì uno scompiglio angoscioso. L'Ufficio telegrafico di Sella aveva avvertito lo scendere del 5449. Allora, il sotto-capo del Santuario, intuendo il disastro, si diede alla fuga. Tolta la corrente quando già i merci si vedevano, ad una distanza non superiore ai 200 metri, il 5430 si fermò. Il macchinista diede l'allarme coi fischi regolamentari. Ma il 5449, stante la forte discesa, per forza d'inerzia, scivolò ancora, ed il suo locomotore urtò contro quello del treno fermo.

L'Angelo Torriglia, il frenatore rimasto ucciso, aveva 28 anni ed era nativo di Millesimo. Ancora manovale avventizio, egli viaggiava in qualità di supplente frenatore, ed aveva due anni di servizio. Lascia la giovane moglie dalla quale abitava in via Pietro Giuria a Savona. Informata la nostra stazione dell'accaduto, veniva subito allestito un treno soccorso. Coll'autorità ferroviaria fu pure sul posto quella giudiziaria, la quale, espletate le incombenze legali, disponeva per il trasporto del cadavere.

I ferrovieri di Savona preparano solenni onoranze funebri al loro povero compagno, vittima del dovere.

La IV Fiera campionaria internazionale di Praga

Praga, 27, notte.

La bellissima capitale della Repubblica cecoslovacca prepara alacremente la sua Fiera di Primavera, a testimoniare il magnifico slancio economico del paese, e dimostrare in pari tempo l'importanza che esso ha saputo conquistarsi, come mercato internazionale.

La Cecoslovacchia, dopo la proclamazione dell'indipendenza affrontò con mirabile energia i gravi problemi economici del dopoguerra, giovandosi delle immense ricchezze naturali del paese come della sua sviluppatissima industria e valorizzando l'abilità e l'intelligenza della sua popolazione, si è andata rapidamente consolidando economicamente e politicamente, sicchè occupa oggi un posto di speciale importanza fra gli Stati successori del crollato impero. L'industria cecoslovacca rappresenta l'80 % dell'industria totale della cessata monarchia austro-ungarica e che attualmente va riconquistandosi con proprio nome il posto eminente nel commercio mondiale, che occupava, sebbene sotto marca austriaca, nell'anteguerra. Fra le industrie rappresentative della Cecoslovacchia tiene uno dei primi posti l'industria del vetro boemo la cui esportazione raggiunge l'80-90 % della produzione totale. Fiorente è pure l'industria delle porcellane e ceramiche. Sviluppatissima è la metallurgia e così sono in pieno vigore l'industria delle macchine, le costruzioni di ogni genere, la fabbricazione di macchinari per zuccherifici, le fabbriche di spirito e di birra. Di specialissima importanza è l'industria delle macchine agricole, mentre fra le industrie agricole occupa il primo posto l'industria dello zucchero di barbabietola, che supera il 17,25 % della produzione mondiale. Eccellenti per la loro qualità sono il malto, lo spirito ed il luppolo cecoslovacchi. Una rinomanza di cui è superfluo parlare gode la birra di Pilsen. L'industria cecoslovacca dimostra, oltre questi prodotti, una versatilità veramente singolare. Carta, tessuti, mobili, giocattoli, oggetti di ferro smaltato, le bigiotterie di Jablonec e Gablonz, i prodotti chimici, l'[illegible], ecc., danno un'idea di ciò che le industrie del luogo sanno produrre. L'organizzazione della prima Fiera di Praga mirò appunto a fornire un quadro riassuntivo di quelle che sono le energie economiche del paese; la eccellente posizione geografica di Praga che accentra grandi vie di comunicazione, permette di prevedere che la capitale della nuova repubblica diventerà un centro commerciale e un mercato internazionale di grandissima importanza. Gli organizzatori della Fiera nulla hanno trascurato perchè la Fiera risponda alle più [illegible] esigenze. Questi avvenimenti saranno seguiti senza dubbio presenti dagli uomini d'affari italiani, tanto più che è ormai noto quali simpatie goda l'Italia [illegible] la nazione cecoslovacca. Non è lontano il ricordo delle valorose legioni cecoslovacche che combatterono a fianco dei soldati italiani nell'ultimo periodo della guerra. La tradizionale ospitalità cecoslovacca rinnoverà certamente verso i nuovi ospiti le sue cordiali espressioni. Praga, non invano citata fra le più belle città del mondo col superbo appellativo di «Roma del Nord», sorprenderà il viaggiatore per le sue tradizioni storiche e per le sue romantiche bellezze, lasciandogli un'impressione che non sarà facile cancellare.

Fascisti aggrediti in un'osteria

Bologna, 27, sera.

All'una dell'altra notte la Questura veniva informata telefonicamente che a mezzo di una automobile privata era stato trasportato all'Ospedale di Sant'Orsola, in gravissime condizioni, un fascista di Pian del Voglio. Il ferito si qualificò per il bracciante Fanelli Nino, d'anni 21. Il sanitario di turno praticò al Fanelli le prime cure facendolo ricoverare e riservandosi il giudizio sulla guarigione. Questi a stento ha dichiarato al funzionario che lo interrogò che la sera si era trovato in compagnia di altri compagni fascisti, dei quali non volle [illegible] insieme a costoro si era recato nell'osteria condotta da certo [illegible]. Appena egli e i suoi compagni [illegible] nell'esercizio, che era gremito di [illegible], uno di questi additò agli altri gli ultimi venuti gridando: «Ecco [illegible]». I tre fascisti non ebbero neppure il tempo di rispondere, che da tutti i [illegible] vennero lanciati contro di loro bottiglie, sedie. La scena si [illegible] carattere ancor più violento. [illegible] si trovarono nell'[illegible] ed a parole contro i [illegible] circondati dagli avversari, uno dei quali brandiva un pugnale. Il Fanelli che si trovava vicino a questo ultimo, venne [illegible] colpito al fianco nel modo grave, di cui abbiamo sopra accennato.

Il Politeama di Genova chiuso

Genova, 27, sera.

Una notizia che solleverà grande [illegible] nel mondo teatrale: la Società Italiana degli Autori ha sospeso il proprio repertorio al Politeama Regina Margherita di Genova. La ragione è una sola: il rifiuto dei [illegible] — i quali fanno commercio [illegible] palchi — di pagare i diritti d'autore. Così il Politeama resta chiuso dal 1.o marzo prossimo.

La domenica sportiva

Le gare di sci a Clavières

Il campionato femminile

Clavières, 27, notte.

(M. B.) Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo la gara di mezzo fondo, per il Campionato Nazionale femminile di sci. Il tempo ha favorito le concorrenti e, insieme, gli spettatori, numerosissimi, venuti in carovane dalle città del piano e dalle valli e dai prossimi paesi francesi. Erano iscritte alla gara sette concorrenti: le signorine Turcia Gamna, Erminia Masoero, le sorelle Isa, Lea ed Anna Scheibler, e le sorelle Elda e Lina Valobra. Il percorso era da Clavières alla collètta del Mont Genèvre, e discesa a Clavières; poco meno di cinque chilometri. Le sciatrici partirono a un minuto di distanza l'una dall'altra, poco dopo le ore 16. E compirono tutte regolarmente il percorso; eccetto la signorina Masoero, che a metà della marcia, al momento in cui ha iniziato la discesa di ritorno, è costretta a fermarsi per avere, in una violenta caduta, spezzato uno sci. Le altre concorrenti tagliano il traguardo d'arrivo nell'ordine seguente:

1.a Elda Valobra, che ha coperto il percorso in 41'e 23" 2/10; 2.a Isa Scheibler, in 41'10" e 4/10; 3.a Lea Scheibler, in 44' e 22"; 4.a Anna Scheibler, in 47'23" e 4/10; 5.a Lina Valobra in 50'37" e 2/10; 6.a Turcia Gamna in 51'57" e 8/10. Vincitrice del Campionato nazionale femminile è dunque la signorina Elda Valobra.

Stamane, continuando il tempo quanto mai propizio, sono seguite la gara di pattuglie militari, riservata al 1.o Corpo d'Armata (Torino) e le gare libere «di stile». Le pattuglie militari concorrenti erano sei; e sono partite verso le nove. Il percorso prescritto era da Clavières al Grand Gimont, Colle del Gimont, e discesa a Clavières. La pattuglia prima arrivata, che è quella del 3.o Alpini, comandata dal tenente Rosso, ha stabilito un tempo notevole di rapidità: precisamente 1 h. 13' e 25", per compiere i 16 chilometri del percorso, con 700 m. di dislivello. Seguono nella classifica la pattuglia del 3.o Alpini, comandata dal tenente Molinari, in 1 h. 15'28" e 2/5; la pattuglia del 1.o Art. da Montagna comandata dal sottotenente Fissore, in 1 h. 15'52" e 1/5; la pattuglia del 3.o Alpini comandata dal tenente Coccoz, in 1 h. 19' e 18"; la pattuglia del 1.o Alpini comandata dal sottotenente Dehie, in 1 h. 19'55" e 1/5. La sesta pattuglia, quella del 2.o Alpini, si è ritirata durante la gara per improvvisa infermità sopravvenuta al suo comandante.

La gara «di stile» libera a tutti si è svolta verso le ore 11. E' riuscita interessantissima, malgrado che lo stato della neve non fosse il meglio adatto. La classifica, stabilita dalla Giuria, composta del maggiore Carlo Bollea, dell'ingegnere Aldo Bonacossa, del signor Giuseppe Cazzaniga, del signor Mario Conti, del signor Eugenio Ferreri, è la seguente:

1.o) Maurizio Bich, di Valtournanche; 2.o) Sala, di Milano; 3.o) Novarese, di Torino; 4.o) Edoardo Bich, di Valtournanche; 5.o) Cattaneo, di Torino; 6.o) Rolle, di Santa Cristina in Val Gardena; 7.o) Giuseppe Ferrera, di Val Formazza; 8.o) Hosquet, di Valtournanche; 9.o) Pelissier, di Valtournanche; 10.o) Pellegrini, di Torino; 11.o) Cavalla, di Torino; 12.o) Molinari, di Torino; 13.o) Magliano, di Valtournanche; 14.o) Gaspari, di Cortina d'Ampezzo; 15.o) Marioni, di Milano.

E' seguita quindi la gara femminile [illegible] stile: e la classifica è questa:

1.a) Isa Scheibler, di Milano; 2.a) Elda Valobra, di Torino; 3.a) Anna Scheibler, di Milano; 4.a) Lea Scheibler, di Milano; 5.a) Turcia Gamna, di Torino.

Oggi hanno luogo le gare di salto per il Campionato Nazionale assoluto, per il Campionato Nazionale studentesco, quella libera a tutti i valligiani, e la gara di bobsleig, sul [illegible] Clavières-Cesana.

La giornata d'oggi, per queste celebrazioni di sport invernale, richiama a Clavières ancora nuovo pubblico. Tra gli altri, sono venuti da Torino il presidente della Sezione Torinese del Club Alpino, conte Cibrario, il generale Martinengo, in rappresentanza del Corpo d'Armata, il colonnello Ghersi, in rappresentanza della Divisione Militare, il colonnello Rovero e il maggiore Bollea, del 3.o Alpini — quest'ultimo è membro della Giuria delle gare — e il colonnello degli Alpini Faracovi. Si sente, quindi, per questo concorso di pubblico, quanto sempre più si estende, anche in Italia, l'interesse, l'amore degli sports invernali alpini — perfino, in cospetto del paesaggio montano, di un'attrattiva spettacolosa, e talmente viva, che, in chi l'intende, irresistibilmente ispira sensi di passione.

Italia e Ceco Slovacchia (1-1)

Svizzera, Austria, Ceco-Slovacchia: ecco le tre nazioni che hanno affrontato quest'anno la compagine degli azzurri con la speranza palese di una clamorosa affermazione che «lanciasse definitivamente il «gioco all'italiana», o ne mostrasse a luce meridiana quelli che ai tecnici più consumati appaiono difetti gravissimi: la mancanza di precisione nei passaggi, la mania di ostinarsi nel tiro in porta da qualunque posizione, anche la peggiore, lo spreco eccessivo di fiato che obbliga specialmente i forwards ad interrompere le più belle azioni offensive sulla fine dell'incontro, il disordine che si verifica costantemente circa la disposizione degli uomini in campo. Svizzera, Austria, Ceco-Slovacchia dovevano affermare l'eccellenza della vieniense stilistica in confronto alla ostinatezza irruenza dei giocatori italiani; erano avversari temuti, più pericolosi quelli cui era commesso l'onore e, insieme, l'onore di schiacciare gli azzurri sotto una valanga di goals che non desse luogo a contestazioni ed impedisse alla nazionale italiana di rendersi emula ai più possenti squadroni d'Europa. Per ciò finivano i boemi nella loro classe eccelsa che li aveva imposti all'ammirazione dei tecnici nelle Olimpiadi di Joinville e di Anversa: nella loro classe soltanto per lo meno, a dominare l'Italia non occorreva agli ospiti di più un severo allenamento. Da tre mesi gli undici slovacchi dovevano avvezzarsi [illegible], che obbliga tutte le squadre ad attendere una sosta il sole per riprendere il gioco: ma questo non era uno svantaggio apprezzabile, perchè ancora una volta la possente inquadratura dei bianchi avrebbe trionfato: ecco quanto si pensava in Boemia con orgogliosa sicurezza fino a ieri. Tutte le più forti squadre del continente hanno dovuto, fin qui, cedere il passo alla tecnica perfetta degli avversari di ieri, e solo gli svedesi sono riusciti in due anni a chiudere alla pari il loro match: come gli altri, anche gli italiani avrebbero dovuto inchinarsi alla squisita eurimia delle azioni offensive ceco-slovacche, e risentire in cuore quella amarezza della sconfitta che da un tempo a questa parte è stata loro sconosciuta. Tale era, fino a domenica, lo stato d'animo degli ospiti, e se la parola cortese del rappresentante della Federazione ceca, signor Zabokrtsy, augurava agli italiani un successo di misura, non nascondevano i singoli giocatori di scendere in campo perfettamente sicuri del trionfo inebriante.

Invece, ancora una volta il «gioco all'italiana» ha superato con onore la prova, affermandosi nuovamente in campo internazionale per avere impedito agli ospiti di rendersi minacciosi per tutto il primo tempo e metà della ripresa. Fino a questo punto la superiorità nostra è stata evidente, e la compagine degli azzurri è stata «semplicemente superba», come ha affermato dopo il match uno dei più fini tecnici boemi presenti sul campo. Gli italiani però non sono riusciti a concentrare in un goal la loro prevalenza per la vigilanza di Kaliba, che in tutto il primo tempo ha avuto più volte la occasione di farsi ammirare in parate difficili, ma che ha beneficiato spesso dei tiri e della imprecisione dei nostri avanti, che non riescono a chiudere il primo tempo con un goal che la loro superiorità avrebbe meritato.

Nella ripresa l'arbitro, che contrariamente alle previsioni non è... ecco, deve intervenire più volte per reprimere gli accenni frequenti di gioco violento cui si abbandonano gli ospiti, seccati di non essere ancora riusciti a smontare gli italiani, e di doverne subire invece l'irruenza. L'inizio del secondo tempo è caratterizzato da un ritmo più veloce del primo, da una parte e dall'altra. Gli italiani, che hanno ritrovato il «loro» Devecchi e il «loro» Burlando, ripetono le loro azioni offensive con una continuità stupefacente, fino a svolgere tra il 7.o e l'8.o minuto l'attacco più bello della giornata: Burlando, fermato Vanik (che era [illegible] alla sinistra un altro giocatore, essendo indisposto Veek per un calcio avuto nella caviglia) invia il pallone a Moscardini. Questi percorre velocemente pochi passi, poi si libera del bali che perviene a Baloncieri: e tocca all'alessandrino l'onore altissimo di violare per primo la porta avversaria con un tiro alto da 10 metri che fa scoppiare d'entusiasmo la marea del pubblico plaudente. L'avere segnato non affievolisce l'impeto dei nostri, che si scagliano ancora in profondità e continuano le loro azioni offensive, fino a giungere al 22.o minuto di gioco ad un'altra azione brillante, quella provocata da un preciso passaggio di Bonino raccolto da Baloncieri che gira la palla nella rete, sorprendendo il portiere, ma il secondo punto dei nostri è annullato prontamente dal signor Slavik che ha avvertito il fuori gioco dell'alessandrino. Poi termina la prevalenza degli italiani, perchè i boemi assumono con decisione il comando del gioco, e si scagliano di continuo contro la difesa italiana, trascinati all'attacco dall'insuperabile Janda. Questo giocatore si dimostra ora preziosissimo per la sua velocità e la sua calma. Sul pallone è di una sicurezza estrema; abusa delle finte con una rapidità sconcertante; conduce tutti i forwards a pochi passi dalla nostra porta, ma si vede frustrati gli sforzi dal pronto intervento della difesa italiana. Respinto, ritorna all'attacco, con quella sua velocità piena di equilibrio: arresta il pallone, scatta a destra ed a sinistra per evitare Bontano che gli sta sempre alle costole, e con una puntata breve e secca impegna i compagni. L'attacco si snoda compatto ai suoi ordini e avanza con un ritmo preciso, poi la palla ritorna a lui, che i boemi ritengono il migliore dei loro, perchè possa riconquistare l'avanzata nelle condizioni più felici. Il suo gioco riprende con un aspetto sempre diverso, ed è proprio Janda quello che riesce a pareggiare al 31.o minuto di gioco, quando già pareva che la vittoria non dovesse più sfuggirci. E' un'azione rapidissima e stupenda, originata da una deplorevole esitazione di Caventini III di liberarsi del pallone per permettere a Baloncieri, Migliavacca o Moscardini, liberi da avversari, di tirare in porta. Mentre Ziai onduleggia, Seifert gli porta via la palla e con un lungo rinalzo la fa pervenire a Janda, che non ha difficoltà a compiere un'altra delle sue discese. Il capitano dei boemi si sposta leggermente a sinistra, scavalca Calligaris e compie una finta: Morando s'aspetta il tiro alla sua destra, ma la palla è proiettata nel lato opposto a fil di palo da qualche metro, e il valentuomo non può che raccoglierla in fondo alla rete. E' il pareggio: si chiude così con un goal per le due squadre una giornata che avrebbe dovuto vedere la più gloriosa affermazione italiana. Il match nullo, che prima dell'incontro nessuno forse avrebbe osato sperare, è da considerarsi come una vittoria morale degli italiani, cui la fortuna e l'imperizia nel tiro in porta, e qualche indecisione inopportuna in attaccanti che vanno per la maggiore hanno tolto ieri il trionfo senza nome.

I campionati calcistici

hanno visto svolgersi soltanto le partite confederali: Milan-Doria (2-1), Spezia-Mantova (3-2), Pro Vercelli-Livorno (5-1), e U. S. Milanese-Hellas (0-0); e le federali: Pro Livorno-Prato (3-1), Virtus-Piacenza (2-1) e Spal-Perna, vinta dalla prima per l'abbandono del bianco-crociato.

Speroni e Ambrosini

hanno trionfato ieri, vincendo il primo il 5.o cross-country di Varese davanti a Malvicini e il secondo il Doppio giro di Sesto, precedendo all'arrivo Olenti.

La Conferenza Majorana sulla gravitazione

alla Scuola Regina Margherita di Torino

Nel salone della Scuola Regina Margherita il prof. Quirino Majorana, l'illustre successore del senatore Righi nell'Università di Bologna e già dotto insegnante nel nostro Politecnico, ha tenuto l'annunciata conferenza sulla gravitazione. L'oratore in forma piana e chiarissima anche per i profani, ha esposto la storia delle nostre idee intorno alla gravitazione da Newton a Einstein, ha esposto in evidenza i caratteri che, secondo i concetti classici, distinguono la gravitazione dagli altri fenomeni fisici [illegible] [illegible] di una velocità di propagazione, ed indipendenza dalla presenza o meno di schermi fra i corpi che si attraggono. Rassunte con una sintesi brillante le idee fondamentali di Einstein, che ha identificato la gravitazione con l'inerzia ed ha, almeno in un primo tempo, eliminato [illegible] che è stato per lungo tempo l'etere cosmico, il prof. Majorana ha spiegato per quali ragioni egli sia stato indotto ad [illegible] che la gravitazione debba essere considerata come un flusso che va dall'uno all'altro dei corpi da pesare. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] vissimi applausi l'oratore alla fine del suo dire, quando, con calda e convinta parola, ha inneggiato ad [illegible] alla ricerca scientifica, fonte preziosa di elevazione umana. Assistevano alla conferenza le più alte personalità del mondo scientifico torinese.

La versione italiana del disastro del "Roma"

Roma, 27, notte.

L'addetto aeronautico italiano a Washington telegrafa: «Il dirigibile *Roma* procedeva ad un'altezza di 150 metri e ad oltre 100 chilometri di velocità, quando i timoni di profondità rimasero bloccati nella posizione di depressione e, sembra, per la rottura di un cavo di trasmissione. Il dirigibile assunse una forte inclinazione verso terra, quattro motori furono arrestati. Due continuarono a funzionare. Data la piccola altezza, e mancato l'arresto di tutti i motori, dopo pochi secondi il dirigibile urtava sulla linea elettrica ad alta tensione, incendiandosi. Si smentisce recisamente che la catastrofe sia dovuta a difetti di costruzione.

Bollettino Meteorico

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	17	5	sereno	
Torino	16	5	coperto	
Milano	16	4	½ coperto	
Genova	15	11	coperto	calmo
Venezia	13	7	sereno	calmo
Firenze	17	5	coperto	
Ancona	13	5	sereno	mosso
Bologna	16	5	sereno	
Napoli	15	4	sereno	calmo
Taranto	14	9	sereno	calmo
Palermo	15	3	sereno	calmo
Catania	17	10	sereno	calmo
Cagliari	16	8	sereno	mosso
Tripoli	16	7	½ cop.	calmo
Trieste	14	6	sereno	calmo
Messina	17	8	½ cop.	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 747
Temperatura massima del giorno 26 [illegible] 15,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 [illegible] 1,2

MOVIMENTO ECONOMICO

La replica della Federazione marinara sul fermo del "Belvedere"

Genova, 27, notte.

Nella polemica tra armatori e gente di mare una questione ha assunto specialmente tono più aspro, ed è quella circa il fermo del piroscafo *Belvedere*. La Federazione dei lavoratori afferma che in conseguenza dell'incidente nato su di esso le Federazioni Armatori, che avevano accettato di trattare colla Federazione Marinara nuovi patti di lavoro, sulle basi della nota formula dell'on. Benedùce, hanno troncato quelle trattative e soppresso dai contratti di arruolamento la clausola riguardante la *Garibaldi*. «Se la nave è stata fermata — dice la Federazione marinara — gli armatori hanno ragione; se non è stata fermata gli armatori hanno torto e nello stesso tempo si sarebbero addossati una grave responsabilità perchè è in virtù del fermo della nave che essi hanno riportato in alto mare la grave vertenza».

Per dimostrare che la nave è stata fermata, gli armatori hanno diramato ai giornali un comunicato contenente un estratto del giornale di bordo del piroscafo *Belvedere*, dal quale estratto risulta che l'equipaggio si è rifiutato di partire, e quindi avrebbe fermata la nave. Contro questo documento replica la Federazione Marinara con il seguente comunicato, a firma del suo segretario generale on. Giulietti: «Gli armatori, per imbrogliare le carte della partita, hanno pubblicato un estratto del giornale di bordo del piroscafo *Belvedere*, redatto in maniera da indurre il pubblico a credere che la nave sia stata fermata. Torniamo a dichiarare che quella nave non è stata fermata. E ciò risulta anche dallo stesso estratto del giornale di bordo pubblicato. Infatti la Capitaneria di Trieste non ha fatto nessun rapporto al personale. E non l'ha fatto perchè non lo può fare. E non lo può fare perchè le stesse parole del giornale di bordo dicono che «l'equipaggio si rifiuta di partire fino a che non si risolvesse una questione tra la Federazione dei Lavoratori del Mare ed Armatori, in causa all'*armo ed ingaggio* del piroscafo *Belvedere*. La sottolineatura è nostra, perchè le parole sottolineate fanno capire — benchè in forma artificiosamente involuta — per chi vuol capire, che l'equipaggio del *Belvedere* durante la suddetta questione tra Federazione ed Armatori, *non s'era arruolato*. E finchè l'equipaggio non ha firmato lo ingaggio, finchè non si è arruolato, finchè non ha firmato il contratto di arruolamento, è libero. L'armatore aveva preparata la nave alla partenza, ma l'equipaggio doveva ancora *spedire*. E finchè l'equipaggio, per dirla in gergo marinaro, non ha *spedito*, è padrone, sì, o no, di imbarcarsi o di rifiutare l'imbarco? E' legalissimamente padrone di farlo. Il rapporto del comandante è sbagliato dove dice «*l'equipaggio si rifiuta di partire*» perchè egli doveva invece scrivere (per la verità e in armonia a quanto poi ha scritto e che noi abbiamo sottolineato) «*l'equipaggio si rifiuta di arruolarsi*». Questa è la verità. E sfidiamo i consuetudinari mistificatori e adulatori della organizzazione marinara e della gente di mare a dimostrare che noi non siamo nel vero. Quando, infatti, l'equipaggio venne nella determinazione di firmare la convenzione di *ingaggio*, la firmò e la nave partì subito. Cadono perciò tutti i diversi apprezzamenti contrari, basati sul falso, come abbiamo sempre detto».

I patti di lavoro degli operai chimici

Oggi ha effetto la disdetta, deliberata dall'Associazione degli industriali chimici, del vigente concordato di lavoro per le maestranze degli stabilimenti dell'industria chimica. Motivazione della disdetta: la crisi. Il Comitato Centrale della Federazione operai chimici (Fioc) riunitosi a Milano ha preso atto della relazione del proprio segretario generale, Viglione. I membri del Comitato furono unanimi nel deliberare di respingere la disdetta. Pare però che questa denuncia del concordato non sia generale. Ne sarebbero esclusi i gommai, i fabbricanti di concimi chimici, i fiammiferai, il Consorzio surrogati del caffè e le fabbriche di pettini e bottoni.

Per quanto riguarda la nostra città, gli operai chimici hanno tenuto un Comizio alla Camera del Lavoro nel quale hanno parlato Vongo e Mazzolino della Lega Chimici, Carretto per la Camera del Lavoro, ed altri. Il Comizio si conchiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno: «Gli operai chimici torinesi ravvisando nella disdetta dei concordati, la continuazione dell'offensiva reazionaria degli industriali, che dopo avere già sensibilmente ridotto le paghe vorrebbero ora togliere agli operai i miglioramenti ottenuti attraverso lunghi anni di lotta; si dichiarano disposti ad affrontare la battaglia per salvaguardare i diritti acquisiti e danno mandato al C. D. del Sindacato ed al C. C. della Federazione di mobilitare la massa per prendere provvedimenti in merito».

Non risulta che finora siano state avviate trattative, qui a Torino, per la composizione amichevole della vertenza.

Comizio di categoria degli insegnanti elementari

Tutte le organizzazioni magistrali, d'accordo, e cioè: l'Unione magistrale, la Lega Rayneri, il Sindacato magistrale, l'Associazione direttori didattici ed il Gruppo maestri excombattenti, hanno indetto per giovedì 2 marzo alle ore 9,30 nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19) un comizio generale di categoria.

Lo scopo di questa riunione alla quale sono stati invitati tutti i maestri del Piemonte è così enunciato dal Comitato promotore: «Due sono le questioni su cui è chiamato a discutere il comizio: la riforma del Monte Pensioni ed il compenso agli insegnanti delle scuole rieducate o adeguate. La prima è gravissima e da troppo tempo attende una soluzione che fornirebbe di indubbio vantaggio alla Scuola, ove oggidì vecchi maestri trascinano la loro vecchiaia paventando un collocamento a riposo che segnerebbe per loro l'inizio di una vita di sicura miseria. La seconda deve in ogni modo essere risolta: i maestri che vedono il loro lavoro straordinario pagato con poche centesimi al giorno sono ormai decisi a rifiutarsi di compierlo, se il compenso non verrà aumentato almeno secondo le proposte avanzate da S. E. il ministro Corbino. Il comizio è indetto da tutte le Associazioni magistrali, senza alcuna distinzione, perchè di fronte a questioni così gravi il pensiero che guidi deve essere uno solo: il bene della Scuola e dei maestri».

Agitazione fra gli operai della juta

Nel vicino Comune di Grugliasco ha sede uno stabilimento per la lavorazione della juta, di proprietà della «Manifattura Italiana di Juta» che ha sede a Genova e opifici in diversi centri d'Italia. Le maestranze di tale stabilimento hanno tenuto un comizio nel quale parlò Borghi della nostra Camera del lavoro e dove venne approvato l'invio di un memoriale alla Ditta. Questo documento contiene le seguenti richieste: Ripristino del concordato 1 febbraio 1920 e dell'accordo provvisorio 5 novembre 1920, che stabiliva un aumento di lire 1 dal giorno 22 novembre dello stesso anno per gli uomini e del 25 per cento per le donne, salario questo che venne dalla Ditta diminuito nei primi mesi dell'anno scorso; concessione delle sei giornate annue di ferie pagate; indennità di licenziamento.

Sussidio agli invalidi tubercolotici di guerra

Il Municipio informa gli invalidi tubercolotici di guerra provvisti di libretto di pensione che da ora innanzi il pagamento del sussidio straordinario sarà effettuato esclusivamente nei primi dieci giorni di ciascun mese, esclusi i festivi.

Il pagamento verrà eseguito presso il solito ufficio (Palazzo municipale, via Corte d'Appello, N. 1) dalle 9 alle 11,30 e dalle 15 alle 17. Gli interessati dovranno sempre presentarsi col libretto di pensione e coll'estratto dell'ultima visita collegiale.

DA ALESSANDRIA

L'insegnamento [illegible] centenni [illegible] dai popolari. — Il Comitato [illegible] [illegible] [illegible] di Asti, Azzano, Quargnento, [illegible] [illegible], Castellazzo, Gamalero, San Damiano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

BICICLETTA "ANCORA,, con gomme PIRELLI

La Bicicletta Italiana d'incontestata superiorità
- Il miglior materiale - Lavorazione perfetta -
L'Ideale del turista e del corridore!

Deposito per le Provincie di Torino e Cuneo
Presso il Sig. LUIGI PERLA - TORINO, Via Belfiore, 50
SCONTO AI RIVENDITORI

ATTENZIONE
Quando domandate al vostro farmacista una busta o un flacone di sua
MAGNESIA S. PELLEGRINO
esigete assolutamente [illegible]

Pleurite
Bronchite
si guariscono rapidamente e radicalmente usando
L'ALOGENINA
dei Dott. Chimici
Trovasi nelle principali Farmacie.
Concessionari esclusivi:
SOCIETÀ GENERALE COMMISSIONARIA
Piazza Castello, 27 - MILANO

BRILLANTI e PERLE
compra al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

SCIROPPO FENOGLIO
Massimo ricostituente - Digestivo - Antianemico
Indicato nell'anemia, nelle convalescenze, nei mestrui irregolari e dolorosi, dolori alla schiena e ai reni, nausea, vomiti, mal di capo, debolezza generale, e nell'esaurimento prodotto da troppo lavoro.
Non contiene nè arsenico nè stricnina.
Trovasi in tutte le Farmacie
Pretendere il vero, avvolto in carta verdognola, collo stemma della
ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

TELEGRAMMA URGENTE
ACQUISTO ABITI USATI DA UOMO lire 200, paletots, smokings, sarpe. — Scrivere: DI PORTO GIACOMO di ANGELO, via Principe Amedeo, 30, TORINO.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Costantinopoli com'è oggi

Il Selamlik di Maometto VI

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, febbraio.

Che cos'ha Bisanzio che sembra assolutamente impazzita? La conobbi nella pace e nella guerra, sotto la minaccia di fanatiche sollevazioni travolgenti, alla vigilia del creduto *halidil* islamico, la vidi sbigottita dalle epidemie, invasa da centinaia di migliaia di profughi del nord, dell'est e dell'ovest, chiusa, bloccata dal mare e dalla terra, ma non avrei mai potuto pensare di trovarla com'essa è divenuta.

Chi la immagina da lontano dice: «Costantinopoli turca non è più. E' degl'inglesi, dei francesi e anche un poco degli italiani, ma sopratutto degli americani, cioè dei despoti del denaro. Studiarvi i fenomeni che vi avvengono è vano, poichè la sua condizione è transitoria. Ma Bisanzio, ora, più che uno spettacolo di acerbe competizioni politiche fra le grandi nazioni che hanno qui navi e soldati, più che il vecchio cuore disordinato del risorto islamismo che comincia a credere che la babele moderna gli consentirà di continuare l'antica vita che sembrò morta, è un fenomeno, un doloroso fenomeno di umanità dall'esistenza più che anormale.

Ed è anzitutto la metropoli più miserabile e scialacquatrice del mondo. Il Mar Nero che la separa dalla terra russa sembra che più non esista per difenderla dalle suggestioni estreme. Si vive qui come se si trovasse alla vigilia di una certa, universale catastrofe e la morale avesse perduto ogni significato e gli uomini sapessero che di qui a un mese o due anche da questa parte si distenderà l'ombra e non vi sarà più nè legge, nè ordine sociale...

Che cosa c'è a Costantinopoli? La guerra? La pace? L'armistizio? Chi comanda? Che cosa vogliono i turchi? E i greci i quali dicono di essere in guerra con i turchi ed hanno qui una legazione, un alto commissario, dei soldati e delle navi che cosa domandano? E il Governo turco esiste? Come si spiega che la popolazione turca muoia di fame mentre una camera d'hotel a Pèra costa centocinquanta lire al giorno e una cartolina illustrata un franco e tutto in proporzione quattro volte più caro che a Roma, a Parigi e a Londra? E che cosa fanno queste cinquanta Commissioni internazionali di orgogliosi gallonati che aspettano da tre anni la ratifica di una pace che forse non verrà mai o se verrà sarà peggiore, se si potesse immaginarlo, della condizione presente? E' vero che sono qui per accumulare con le loro indennità note di pagamento iperbolici da presentarsi alla futura Turchia che non potendo saldarle avrà addosso nuovi ceppi economici. Ed è vero che si è accesa la gara per l'aumento delle Commissioni che non hanno nulla da controllare per ottenere un ipotetico futuro primato economico nel paese? E la Russia meridionale viene o non viene ad annunziarci la decisione di finire di autodistruggersi? che cosa stanno combinando gli americani che unici fra gli alleati battono con le loro navi da guerra il Mar Nero? E Mustafà Kemal è stanco di impiccar greci? E questi di sventrare e di bruciar vivi nelle case incendiate fanciulli turchi? Che ne è della «Repubblica del Ponto?» E' finita l'era dei «complotti» turchi contro gli alleati o sta per riaprirsi? E Yusuf Kemal ministro degli esteri di Mustafà che è arrivato ieri da Angora sulla riva asiatica del Bosforo che cosa va a fare a Parigi? Come ha fatto a passare le linee greche? E le popolazioni che per la strada lo hanno applaudito e convitato a banchetti inneggianti al risorgimento turco, non sono state tutte massacrate dalle avanzate elleniche? Perchè strillate voi, francesi e italiani, che questa unica porta aperta dal Mediterraneo ad altre terre non mediterranee, sta per cadere anch'essa sotto il dominio dei padroni di Gibilterra e del canale di Suez? Non vedete la nuova moda degli inglesi che fanno i turcofili? Chi ha ragione, quelli che augurano ai greci una rotta che li cacci fuori dall'Asia o gli altri che paventano questo fittizio risorgimento turco? E' vero che il Sultano è nella condizione di dover paventare la vittoria di Mustafà perchè se costui realizza solo la metà del suo programma, diverrà preoccupante per la dinastia degli Osmanli? Ed è vero che Mustafà è condannato a far l'eroe in sempiterno perchè se smette e fa una pace qualsiasi, altri eroi sono pronti a sorgere e a gridargli in faccia accanto a nuove verdi panislamiche bandiere che è un traditore?

Insomma, signori, spiegatemi dove son caduto perchè io la Turchia non la conosco più e forse questa città è una metropoli del pianeta Urano dove l'ossigeno dell'atmosfera essendo diffuso in maggior copia che attorno al nostro globo, gli uomini impazziscono nell'atto di tirare il primo respiro...

La comune credenza che la Turchia non esiste più, che Costantinopoli abbia cessato di diventare il massimo centro islamita per trasformarsi in un caravanserraglio dove l'Intesa offre da tre anni a questa parte lo spettacolo più miserando del suo osceno valore morale e militare, che il Padiscià sia una specie di larva di incerto nome e di non provata esistenza; mi hanno indotto oggi, venerdì, che come tutti sanno è la domenica dei musulmani, ad andare a vedere precisamente il Sultano in preghiera... Non che lo spettacolo del *selamlik*... possa costituire una prova fondamentale della vitalità o della sopravvivenza turca, ma infine supponete che il mio desiderio sia stato determinato da una ragione simile a quella che guiderebbe un esule che, ritornando alla città del suo sogno dopo una lunga assenza, esita a riconoscerla e vada a rintracciarne i segni cari al suo cuore verso remote mura salvate dal piccone demolitore... Io non ho riconosciuto Costantinopoli e per ritrovarla sono andato dove imponderabili reminiscenze romantiche mi suggerivano che viveva ancora.

Maometto VI, data la situazione non certo brillante per non dire ambigua nella quale si trova prega in pubblico cioè assieme al suo popolo non più nella moschea di Dolma Batchè lungo il Bosforo ma in una più piccola moschea, fatta erigere dal tragico fratello Abdul Amid sulle pendici di Ydliz-Kruck e che si chiama appunto Amidié. Il tempio sorge ai limiti dei parchi e dei giardini di Ydliz ed è un vero ricamo di marmo. Come villa di un pascecane di buon gusto orientale sarebbe adattatissima. Precede i cancelli dei recinti imperiali e par costruita apposta per permettere al sovrano di percorrere, fuori dalla sua dimora, la più breve strada pur restando fedele alla tradizione democratica che gli impone la ebdomadaria preghiera fra i suoi sudditi. In verità, questi sono pochini al convegno. La ragione dipende certamente dalla pioggia battente che imperversa. Dalla moschea ai cancelli è schierato l'esercito, l'esercito turco naturalmente senza intrusione di truppe straniere. C'è un bel squadrone di cavalleria della guardia imperiale con le sue lance dalle banderuole verdi-rosse e la sua bandiera di velluto purpureo, una compagnia della guardia a piedi, della fanteria, i pompieri con il loro stravagante elmo che non saprei avvicinare che a un copriformaggio di metallo, e tre musiche fra cui quella di marina. Insomma un terzo della forza armata che gli alleati hanno lasciato alla Turchia è qui, pronta a fare ala alla vettura del Sultano quando uscirà dal giardino.

Non sorridete. Ho detto che sono venuto al Selamlik per raccogliere una prova tangibile dell'esistenza turca. I soldati che vedo infatti, invece di farmi versare la doverosa e cristianissima lagrima sulla fine dell'esercito turco che senza dubbio ha delle pagine di storia assai gloriose, mi fanno pensare non solo all'esercito turco di Anatolia scalzo ma in piedi ancora, ma a tutta quella umanità «di lingua turca» compresa fra l'Anatolia e la Mongolia che sta diventando esercito turco. Dico turco e non islamico, poichè a grandi linee la concezione della indefinita resistenza ottomana alle eventuali decisioni europee contrarie al programma minimo nazionalista turco è la seguente: Mustafà Kemal è ad Angora ed Enver Pascià, il famoso Enver è a Bokkara nel cuore del Turchestan. I due non si amano e neppure a quanto sembra lavorano di concordia, ma servono egualmente la causa. Se Mustafà è vinto o sgarra o accetta una pace che non restituisca alla Turchia una dignità imperiale, entra in funzione Enver alla testa dello spauracchio bolscevico-panislamico... Nella migliore delle ipotesi Enver resta dov'è e lavora per l'avvenire. Il quale avvenire, come si può intuire da questo schematico sommario del programma degli uomini di azione turchi, si fissa positivamente sulla formazione di un nuovo impero turco quasi unicamente asiatico e di ampiezza tale da offrire all'Europa (leggi Inghilterra) un buon baluardo contro lo slavismo sovietistico che ha preso di mira l'India...

Entriamo nella prima palazzina di Ydliz e siamo condotti in una lussuosa sala dalle finestre della quale vedremo passare il Sultano fra le ali dei soldati mentre si reca alla moschea. Sono presentato a Fuad Salvet bey, l'introduttore degli ambasciatori, cioè il personaggio di Corte che adempie presso il Sovrano a quella funzione. Sua eccellenza Fuad mi vorrebbe spiegare il significato del selamlik, ma quando sente che la mia conoscenza dei luoghi, degli eventi e delle persone ha un'anzianità rispettabile diventa affabile come un vecchio amico ritrovato. E mi fa offrire una sigaretta veramente imperiale, lunga venti centimetri almeno e uno squisito caffè e mi offre di accompagnarmi nella moschea quando il Sultano vi sarà entrato...

Ecco che arriva la vettura di Maometto VI. E' uscita dai serragli e scende lentamente al passo mentre le musiche suonano e i soldati salutano con le armi e alla voce «Dio salvi il Padiscià!». La vettura, fiancheggiata dagli staffieri coperti d'oro è seguita da un gruppo di cortigiani e di ufficiali generali e superiori pure a piedi... Nei tempi andati i cavalli procedevano al piccolo trotto e si vedevano i grassi e vecchi pascià tener dietro alla vettura con corse esilaranti. Ecco il Sultano!... Passa a pochi metri da noi e risponde al nostro inchino. E' un uomo di sessanta anni piuttosto scarno con un viso bruno e severo. Porta gli occhiali. Non ha una fisonomia straordinariamente interessante, ma in complesso ispira una simpatia certo assai maggiore di quella che infondevano i suoi due ultimi predecessori... Il Sultano è passato: scende dolcemente nella sua vasta carrozza verso la moschea, le musiche si sono taciute. L'aria grigia, piovosa è percossa da un canto. E' il muezzin della moschea che chiama idealmente i fedeli alla preghiera. Che bella voce! E' un vero tenore quel muezzin. Le note della invocazione si diffondono così intonate che fa proprio piacere a sentirle. Sembra la voce della semplicità e della bontà su tante voci aspre e irose che echeggiano in quest'aria molle, quasi primaverile. Proprio così! L'islam è buono quando è semplice. Toglietegli i suoi caratteri nelle masse coraniche e lo troverete tollerante, pietoso, mite: studiatelo nello sforzo che fa per avvicinarsi alla civiltà occidentale e vi appariranno tutti gli eterni difetti degli uomini, la venalità, la corruzione, la ferocia...

Ci avviamo alla moschea. Io penso alla risposta che hanno dato i kemalisti, cioè gli antichi affiliati dell'Unione e Progresso alla vedova di Talaat che tornato da poco a Costantinopoli ha domandato che le si dessero i mezzi per poter far trasportare il corpo del marito da Berlino alle rive del Bosforo... Potrà sembrare strano, ma Talaat è morto assolutamente povero. Si è risposto alla signora Talaat che denari non ve ne sono, ma che si confortasse poichè i kemalisti non avrebbero mai dimenticato il loro compagno caduto vittima dell'odio armeno... Un giorno il suo cadavere sarà sepolto non a Costantinopoli, ma ad Erzerum. Proposito che è abbastanza significativo per aver bisogno di spiegazioni.

La moschea dove il Sultano prega sembra una sala da ballo. Una bella sala scintillante di marmi e di policrome decorazioni che invita ad evocazioni che sforzo il pensiero a sopprimere come disdicevoli alla solennità del luogo e del momento. Non entriamo nella navata ma, per la porta dov'è passato il Sultano prima e il poco umile popolo fedele alla seducente tradizione della sullodata comune preghiera, ma per una porta laterale che ci conduce ad una specie di sagrestia... Dalla sacrestia un balcone nascosto da una griglia guarda nell'interno della moschea... La religione decisamente è in ribasso. Infatti la sacrestia è piena di aiutanti di campo del Sultano, ufficiali turchi generali e superiori che invece di pregare preferiscono prendere il tè e chiacchierare e ridere forte. Di modo che si continua a ridere anche contro la grata guardando in basso lo scarso umile popolo inginocchiato sul tappeto magnifico e immenso che copre il pavimento della moschea. Ride anche l'ottimo Fuad che ci suggerisce che tutte le religioni sono eguali e chi le rovina sono i preti o meglio gli uomini... Ma il Sultano pregante dov'è? Contro la griglia in faccia, ci spiega la nostra guida gentile... Riderà anche lui? Forse non ne avrà voglia. Non è faccia da sorrisi frequenti.

Intanto la funzione religiosa si svolge. Ed è così semplice che di più non potrebbe esserlo. Sono due ulema che recitano cantando con un'intonazione ineffabile d'intenso dolore i versetti del Corano. Quando uno è sfiatato attacca l'altro. E così via si va avanti per un pezzo. Uno degli ulema è invisibile, ma l'altro ritto sull'alto del *mimbar* è visibilissimo. E' vestito di una bella toga color verde serpente con una decorazione sul petto grossa come un'ostensorio e un turbante d'argento. Fa una figura in armonia col quadro. E canta con una espressione così rapita che pare proprio in estasi. Basta: il Sultano c'è e la cerimonia è suggestiva, ma è evidente che il contrassegno dei credenti è un po' in ribasso. Selamlik, d'armistizio, insomma!...

ARNALDO CIPOLLA.

Le avventure di un'americana e d'un napoletano

Da Nizza a Torino e da Napoli a Sanremo

Napoli, 27, sera.

Il *Mattino* pubblica: «E' nota l'avventura toccata al Console generale di Portogallo a Nizza, Mario Empis d'Evendis: sua moglie, un'americana, di avvincente bellezza, la signora Angelina Thornton Hajler, dopo aver accettata la corte di un giovane elegantissimo — un napoletano spacciatosi per commerciante in tessuti — decise di fuggire con lui. E' il giorno precedente a quello in cui la Banca Italiana di Sconto chiuse i suoi sportelli, riuscì a ritirare la somma di 700 mila lire, tolte al marito. L'avventura piccante fece eco: lo sventurato console si dette a seguire le tracce dei fuggiaschi e, dopo aver invano fatto ricerche a Genova ed a Torino, si decise a sporgere querela per adulterio e per furto, nelle mani delle autorità milanesi. Lo sventurato ne ha le prove che il furto è stato commesso dalla moglie dietro istigazione dell'amante. Il quale amante è, come abbiamo detto, un napoletano: e un napoletano notissimo nella nostra città.

«La Questura di Milano non mancò di condurre pronte indagini per acciuffare la coppia illegale; ma il compito non era molto semplice. Giorni or sono, proseguendo nelle indagini la Questura di Milano inviò al nostro questore una circolare con la quale si pregava di ricercare attivamente la coppia — che si credeva fosse fra noi — e, in ogni caso, di raccogliere le più precise notizie sull'attività dell'avventuriero.

«E' costui un tale Umberto Langella, che ha svolto in Napoli attività assai varia; giovane dall'aspetto elegante, dallo sguardo acutissimo e vivace, intelligente e preparato alle avventure più audaci, riuscì a barcamenarsi con fortuna in intraprese commerciali, alle quali, spesso, soleva cointeressare il fratello. Scoppiata la guerra egli prestò servizio militare — in qualità di ufficiale, dice lui — e fu anche ferito al braccio sinistro. Congedato ritornò a Napoli ove riprese la sua attività commerciale. Assieme al fratello Ezio, assunse la rappresentanza di fabbriche di tessuti. Ma gli affari erano di tal natura da costringere l'Autorità giudiziaria a ficcarvi il naso. Chè, nel febbraio del 1920 i fratelli Langella furono colpiti da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Entrambi i colpevoli presero opportunamente il largo. E la latitanza ebbe la durata di un anno e mezzo: chè nell'ottobre del 1921, avendo il signor Ezio Langella saldate le partite in pendenza coi creditori, i mandati di cattura vennero revocati.

Nel frattempo Umberto Langella si dava a nuove imprese. Sbarcato, dopo varie peripezie, a Costantinopoli, riuscì a guadagnarsi la fiducia di una ditta che, nulla sapendo dell'avventura giudiziaria, gli affidò la rappresentanza: riprese il suo commercio in tessuti. Ma evidentemente la fortuna non gli era amica, chè essendo stato spiccato contro di lui, dal Console generale d'Italia a Costantinopoli, un nuovo mandato di cattura, Umberto Langella dovè pensare a mettersi nuovamente in salvo. Questo mandato di cattura è tutt'ora pendente presso le nostre autorità di P. S.

«Nella fuga il Langella fece tappa a Vienna. E quivi conobbe la bellissima signora americana Angelina Thornton e suo marito Mario Empis d'Evendis, ove la coppia risiedeva. Allorchè il console passò a Nizza, il Langella seguì la coppia, fissando anche egli la residenza a Nizza: la bellezza della giovane americana aveva fatto presa su di lui; ma, più ancora, aveva fatto presa la idea del danaro, chè la coppia era assai ricca. A Nizza il Langella non essendo in grado di frequentare l'ambiente elegantissimo, riuscì a farsi prestare da una signora, con la quale aveva intessuto un «flirt», la somma di 3 mila lire; somma che non restituì affatto. Sicchè a suo carico, allorquando la signora si avvide di essere stata tradita e truffata, fu elevata una nuova querela.

«La signora Angelina Thornton conobbe il marito in America. Empis d'Evendis, contratte le nozze rapidamente conchiuse, trasportò la famiglia in Europa ove fu inviato a rappresentare il Portogallo. Egli nel novembre s'era dimesso da console ed aveva aperto a Nizza uno studio di pittura. Il Langella divenne presto amico intimissimo dell'ex-console, e raccontava al giovane diplomatico avventure inesistenti, tenendo a passare per un eroe di guerra. La espansività verbosa del lestofante fece presa sull'americana, e di giorno in giorno il sentimento di viva simpatia andava crescendo.

«La fuga avvenne nel dicembre scorso: e la signora, dopo essersi appropriata di 700 mila lire appartenenti al marito abbandonò la casa senza lasciare traccia di sè. Soltanto da Torino — un mese dopo il giorno in cui abbandonò Nizza — la signora Angelina sentì il bisogno di scrivere una lettera al marito chiedendogli perdono del dolore che essa gli arrecava e confessando di obbidire «al volere di un destino supremo!».

«Gli adulteri, come abbiamo detto, si nascosero per qualche tempo a Milano. Fu qui che lo sventurato marito ebbe ad incontrare per via il Langella; ma il colpo che egli ricevette fu così terribile da fargli smarrire la calma, sì che il lestofante avvedutosi di essere stato scoperto ebbe il tempo di fuggire attraverso un cortile a doppio ingresso e sperdersi dall'altra parte del caseggiato, mettendosi al sicuro. Il questore comm. Peruzy si è occupato personalmente delle indagini, e attraverso acute deduzioni e minuziose ricerche è stato ricostruito il cammino seguito dal Langella, il quale fu anche a Napoli per brevissimo tempo. Ora la coppia sarebbe a San Remo, ove si è rifugiata in una pensione dando, s'intende bene, false generalità».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-25 DIREZIONE — 11-30, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Cronache viennesi

Il ballo del "Concordia„ - Il carrozzone delle meraviglie - Salotti intellettuali.

(Servizio speciale della «Stampa»)

VIENNA, febbraio.

(M. C.). I giornalisti austriaci hanno dato nella Konzerthaus il loro annuale gran ballo. Un'immensa penna d'oca, con l'aurea scritta «Concordia» (il nome dell'associazione della Stampa viennese) stava sospesa sul palco del salone, raccogliendo sotto la sua ombra protettrice il fior fiore della politica, della diplomazia, della finanza e del giornalismo. La Stampa viennese non si fa certo organizzatrice di quegli allegri veglioni che sono il frutto delle laboriose «conferenze» all'Associazione della Stampa torinese; al ballo del «Concordia» bisogna intervenire con volto severo e dignitoso, passo calmo e solenne, petto possibilmente fregiato di decorazioni. Le signore dimostrarono di voler usufruire specialmente delle decorazioni naturali. Ad ogni modo, questo non significa nulla perchè era prescritta un'elevata spiritualità. Il Presidente della Repubblica aprì il veglione con un bel discorso, al quale seguirono quelli di Schober e di alcuni tre o quattro alti personaggi. Tutti furono ascoltati con estrema compunzione. Poi s'iniziarono le danze: perbacco, io non riconoscevo più i viennesi! «Tango» compassato, «shimmy» circospetto, «fox-trot» quadrato e ritmico. E pensare che a Vienna una buona metà dei ballerini ha sorpassato i cinquant'anni, porta gli occhiali cerchiati di tartaruga, si vanta di una bella calvizie, ma ciò nonostante danza il «shimmy» con foga primaverile, compiendo scrupolosamente i più difficili dinoccolamenti e giochi di muscoli.

Ma l'etichetta imperiale non può mica di colpo esser distrutta dalla democrazia repubblicana! Le quattro colonne della Monarchia erano esercito, clero, polizia segreta e burocrazia. Qualcuna è crollata, qualche altra resiste eroicamente, come, per esempio, la burocrazia nella quale possiamo includere le cerimonie ufficiali, sistema vecchio regime. Il giornalismo austriaco è conservatore. Tra l'altro al «Concordia Ball» notai alcune «toilettes» che certamente dovevano aver fatto furore ai balli di Corte e son belle ancora adesso nonostante la loro vetustà e lo stridente dissidio con la moda. C'era, per esempio, una donnina matura ma con ancora delle legittime pretese, la cui testa emergeva da un grande vaporosità di veli, nastri e merletti. Un vecchio cronista mi raccontò di lei una storiella piccante (il secondo protagonista è un arciduca), mentre la donnina passava fruscianda vicino a noi con un'aria imperialmente sdegnosetta.

Vedo un po' che pensiero gentile! — conclude il narratore — quella «toilette» coopera a destare, la prima sera, le simpatie del- l'arciduca...

***

Gli appassionati di musica, a Vienna, non sono condannati come da noi alle sette o otto opere elencate nei cartelloni delle stagioni e scelte col criterio d'una ricetta farmaceutica: tanto di Wagner, tanto di Verdi, tanto di Puccini. Qui, per undici mesi all'anno, s'avvicendano sulla gran scena dell'Opera, cotidianamente, le migliori creazioni musicali di tutti i tempi e di tutti gli autori. A parte le delizie del wagneriano di poter assistere, in una portentosa esecuzione e nello spazio d'una settimana, la Tetralogia completa, il sistema viennese vi offre anche qualche altro lato interessante. Il cambiamento giornaliero degli spettacoli, la cui ricchezza e grandiosità di messa in scena sono proverbiali, fa sì che la maggior parte degli scenari debba essere portata volta per volta dai magazzeni al teatro e dal teatro ai magazzeni. Ogni mattina, immancabilmente, un furgone enorme, una specie di casa ambulante, in cui potrebbero trovar posto tutti i deputati dell'opposizione (che sul serio di sollievo darebbe Schober, sempre in bilico su tre voti di maggioranza), se li stesse rinchiudere nei magazzeni dell'Opera, si ferma davanti alla laguna posteriore della Opera, scarica e ricarica. E' un mondo artificiale che ogni giorno si monta e si smonta; passano rocce di cartapesta, selvaggi pannelli wagneriani, lembi di cielo nordico o meridionalmente azzurro, boschetti in fiore, alberature di navi, altri grandi, fioriche, tutti i possibili, insomma, e più inverosimili articoli scenici. Una cinquantina di curiosi osserva sempre quel cotidiano trasloco, commentando melanconicamente sulle meraviglie della messa in scena dell'Opera, meraviglie ottenute con roba così vile alla luce del sole. Qualche seguace della filosofia socratica pensa forse che anche il mondo rinnova le sue scene, come l'Opera. Peccato che non si possa sapere dove tiene il suo magazzeno e il suo carrozzone: ci si potrebbe anche sobbarcare la spesa di far dipingere le sue quinte e i suoi sfondi a colori un po' più allegri, specialmente quelli dell'Austria!

***

Vienna assiste da qualche tempo a una preoccupante fioritura di salotti intellettuali. E poi si dice che soltanto gli italiani sono in preda a smanie artistico-letterarie! Il salotto intellettuale viennese è di solito presieduto da una dama di mezza età, proprietaria d'una discreta sostanza in denti d'oro e di un bagaglio di romanticismo italiano e di decadentismo francese. Codeste dame giungono evidentemente a un determinato punto della vita, in cui, per varie circostanze, l'avvenire si presenta un po' tetro e risolvibile in due modi: o col suicidio o con l'intellettualità. Scartiamo subito per ovvie ragioni il suicidio. Resta l'intellettualità. Ed ecco l'idea di fondare un salotto intellettuale, dove si riuniscano una volta la settimana gli artisti ignoti della città. Debbono essere ignoti perchè la padrona di casa ha l'ambizione di lanciare il genio sconosciuto; quando, un giorno o l'altro, il mondo sarà commosso dalla sublime bellezza d'una tragedia, o dalla classica purezza d'un volume di versi, o dalla raffinata psicologia d'un romanzo — ahimè! — di mille pagine, o dalla potenza innovatrice d'una qualsiasi opera artistica, la presidentessa potrà orgogliosamente esclamare:

— L'autore è cresciuto nell'ombra vivificatrice del mio salotto ed io fui la sua Ninfa Egeria.

L'essere una Ninfa Egeria diventa un'idea fissa. Le intellettuali si formano per via con esemplare costanza.

— Venite oggi a casa mia?

— Grazie, ma è impossibile.

— Insisto. Troverete da me due poeti, due romanzieri, un maestro di musica.

— Anche un maestro di musica!

— Certo: e ci sonerà il primo atto d'una sua opera. Figuratevi, tutto il primo atto col preludio e il finale!

— E' ben per questo che non vengo!

Ma davanti a tante insistenze bisogna cedere. E si finisce nel rifugio della così detta cerebralità...

Un attentato a Monaco contro l'ex zar di Bulgaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

I giornali di Monaco recano che un attentato sarebbe stato commesso all'uscita dell'Opera di Monaco contro la persona dell'ex-zar Ferdinando di Bulgaria. Allorchè l'ex-sovrano si affrettava a salire sulla vettura lo studente bulgaro Tchomakov ha tirato due colpi di rivoltella su di lui, senza però colpirlo. Disarmato dalla folla l'individuo ha dichiarato che egli considerava l'ex-zar come uno dei maggiori colpevoli della guerra la cui punizione ha tardato ormai troppo ad arrivare.

La Regina ed i Principi del Montenegro a Sanremo

Sanremo, 27, notte.

Sono giunti S. M. la Regina Milena di Montenegro e le LL. AA. RR. il principe Danilo e le principesse Vera e Xenia per assistere alla cerimonia che verrà celebrata mercoledì prossimo nella chiesa russa per l'anniversario della morte di Re Nicola.

Giornali e riviste

E' noto che gli Arabi hanno il vanto di avere introdotto nelle lingue occidentali, oltre che voci riferentesi al commercio, all'industria, alla marina, all'agricoltura, o denominazioni toponomastiche, anche alcune voci riferentesi alle scienze (es. *algebra*, *cifra*, *zero*), e più particolarmente all'astronomia. Basterà ricordare che l'opera astronomica di Tolomeo fu dapprima conosciuta non nel testo originale greco, ma nella traduzione arabica *al-megisti* o *almagesti* (da cui l'italiano *Almagesto*); vocabolo che è una trascrizione del greco *meghiste*, la più grande. Tra le voci astronomiche ricorderò: *alidada*, regolo mobile dell'astrolabio, *auge* sommità, *azimut*, arco dell'orizzonte, *nadir*, polo inferiore, *zenit*, polo superiore. Vi ha poi anche la voce *asub* o *assub*, benchè non registrata dai moderni vocabolari nè popolare, ma usata da Matteo Villani nella sua cronaca. Qui si narra che al 12 ottobre 1352, dopo il tramonto, «si mosse tra gherbino e mezzogiorno una massa grandissima di vapori infocata»..., che «essendo il cielo sereno senza alcuna macchia di nuvoli, a' nostri orecchi pervenne un tonitruo grandissimo assai, tremolante», e che «dissero alquanti sperti che quello infocamento di vapori, o cometa o Asub, che si fosse, ch'ella fu nel cielo in somma altezza, in quello di Marte». *Asub* dunque indica non vagamente una «specie di fenomeno», come vorrebbe la Crusca, ma in particolare un bolide, ossia una stella cadente con scoppio percettibile. La vera etimologia, come ottimamente ha stabilito il prof. C. A. Nallino, è l'ar. *asciahab*, tizzone ardente, fiaccola o face accesa. Costui ha anche rettificato l'etimologia di *azimut*, riscontrandola non in *assamat* ma nel plurale di questa voce, *assumut*; ha pure rettificato il senso di *almucantarat*, linee curve o fatte ad arcate nell'orizzonte, e additato altri termini astronomici. Così il *Giornale di Sicilia*.

***

E' aperta in questi giorni a Jassy, la città sacra del popolo romeno, una esposizione di arte... italiana, per quanto il pittore che vi espone i suoi quadri sia nato proprio a Jassy, ed a quell'Accademia abbia fatto i suoi studi di pittura. Ma gli è — ragguaglia la *Perseveranza* — che N. I. Alexandrescu, uscito dall'Accademia, stette poco in patria; ha preferito andare nel paese dell'arte e della bellezza, in Italia, a compirvi la propria istruzione artistica, a raffinare il proprio gusto ed il proprio sentimento. E fu a Napoli, a Roma, a Firenze, a Milano, dove si è fermato a lavorare assiduamente e da dove ha portato la maggior parte dei quadri ora esposti a Jassy, e che sono quasi tutti di riproduzione italiana. Alexandrescu si considera quasi italiano e l'Italia ama come la sua patria: conosce l'Abruzzo, meglio di tanti nostri compatrioti; ha visitato il Lazio, la riviera, la Brianza; e da ogni luogo ha portato un'impressione, un bozzetto, un quadro. L'anno scorso ha fatto una mostra personale a Bucarest, che ha destato meraviglia in tutti quanti — critici e pubblico — l'hanno visitata; e qualche suo quadro passò ad arricchire il Palazzo Reale e pubbliche Gallerie: quest'anno ricomparso, nell'Esposizione di Jassy, la sua tecnica varia, forte, ricca di colore e di disegno: fra l'impressionismo più temperato e la pittura vivace dei nostri meridionali; personalissimo in ogni modo, per certa sua maniera d'ottenere delicati contrasti di tinte, nel rendere certi effetti di paesaggio ariosi, pieni di vita. E' il giusto riconoscimento dell'artista che ha studiato e lavorato con coscienza. Gli italiani lo devono amare assai, perchè l'Alexandrescu è fra quegli spiriti eletti che tendono con tutta l'anima, ad un più intimo ravvicinamento fra la loro Patria e la gran Madre Italia.

***

I bulgari vanno volentieri a teatro, per lo meno i bulgari di Sofia. Il «Teatro Nazionale» porta sul cartellone il più eclettico elenco di capolavori del teatro di prosa internazionale. Il *Tartufo* di Molière e il *Barbiere di Siviglia* di Beaumarchais, il *Cyrano* di Rostand e il *Pazzo* di Fulda, *Meshane* di Gorki e la riduzione di *Resurrezione* di Tolstoi, la *Vecchia Heidelberga* di Förster e la *Tempesta* di Ostrowsky, raccolgono egualmente gli applausi del pubblico della capitale bulgara. In questo momento — informa l'*Echo de Bulgarie* — sulle scene del «Teatro Nazionale» brilla un'attrice bulgara, Vera Ignatieva. Essa è la prima e l'unica attrice veramente spontanea del teatro drammatico bulgaro. Essa viene alla ribalta bulgara dalle platee viennesi. Giovanissima abbandonò l'insegnamento per darsi al teatro. Metteva, dicono i critici, troppo fuoco nel suo compito educativo e la sua anima ardente si urtò contro certe difficoltà della fredda realtà. Frequentò allora il Reale Conservatorio di Vienna, e dopo due anni si rivelò una attrice di tempra eccezionale. A malgrado degli sforzi fatti dai suoi ammiratori per trattenerla nella capitale austriaca, Vera Ignatieva accettò l'incarico di prima attrice che le confidava il «Teatro Nazionale» di Sofia, dove conobbe i suoi più sinceri successi. Preferisce interpretare il carattere della fanciulla semplice e ingenua, ed anche della ragazza maliziosa e impertinente, come nello *Stordito* del russo Kryloff. E non disdegna di accettare anche ruoli muliebri, che essa assolve con molto spirito e con una versatilità che i suoi panegiristi dichiarano unica.

***

L'Accademia parigina delle scienze, giorni fa, ha ascoltato attentamente la lettura che il fisiologo Carlo Richet ha fatto d'un suo volume sui fenomeni occulti, intitolato «Trattato di Metapsichica». Quest'opera esamina i numerosi fenomeni e le più numerose esperienze d'arte e di scienza occulta. Queste vanno dai raggi emanati dagli esseri viventi fino all'intervento degli «spiriti» e delle «apparizioni» nella vita degli uomini. Il celebre professore — riferisce l'*Echo de Paris* — ascoltato con grande attenzione, disse in sostanza: «Io penso che la scienza non possa passare sotto silenzio o lasciar cadere sotto vani sarcasmi gli innumerevoli fatti risultanti dalle indagini e studiati dagli scienziati più illustri d'ogni paese, tra i quali brilla il nome di William Crookes. Come Aristotele dopo la fisica ha introdotto la metafisica, così oggi la scienza psichica presenta la metapsichica. Non si può negare che c'è in questi fenomeni l'inabituale e l'inatteso, ma niente d'illogico o di contradittorio. Gli scienziati — ha concluso il prof. Richet — non possono negarli a priori; ma hanno il dovere di studiarli e di distinguere il vero dal falso».

***

I «magazines» americani hanno parlato del dott. G. G. Abbott, l'uomo solare di San Francisco in California. Qualche tempo fa egli convitò i propri amici, medici, fisici, chimici, astronomi, a un pranzo in casa sua. La cucina era molto fine e i convitati si regalarono eccellentemente. Il giorno dopo il dott. Abbott invitò gli amici. E così ogni giorno, per quindici giorni di seguito. I convitati si dichiararono entusiasti di questa amabile follia... Allora il dott. Abbott parlò. «Signori, egli disse, i cibi che avete gustati in casa mia sono stati cucinati esclusivamente dai raggi solari». E li invitò a vedere un fornello di sua invenzione, che ottiene dal sole tutte le sue calorie. Nello stesso modo, il signor d'Astarac con come Anatole France racconta, era riuscito — afferma galantemente il *Petit Provençal* — a fabbricare con la luce di Febo, certe minuscole donnine, che poi metteva in bottiglia. D'Astarac era un fantastico. Il dott. Abbott è invece un uomo pratico. Ma farà bene a perfezionare la sua invenzione. Un accumulatore che restituisse d'inverno il calore estivo sarebbe il benvenuto...

Leggete in sesta pagina:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

Stato Civile - Borse, Mercati e Commercio

Una prova convincente

«Mi piace comunicarvi che mia moglie Erminia Bertozzi Bigotti ha conseguito una grande efficacia nella cura delle vostre eccellenti Pillole Pink».

E' in questi termini che ci scrive il signor Enrico Bigotti, parrucchiere, in via Perugino, 3, a Milano: e noi siamo ben lieti di riprodurre una tale affermazione così categorica per il bene dei nostri lettori, comunque questo risultato non sia che l'anello di una grande catena che informa il valore delle Pillole Pink nella cura specialmente dell'anemia, della clorosi, dei deperimenti nervosi; perchè le Pillole Pink sono in realtà fra i tanti medicamenti il meglio indicato contro queste malattie, conseguenza logica di tante altre che in seguito vi si annettono, giacchè distruggendo l'energia organica, rendono l'organismo preda di tante malattie, spesso purtroppo insormontabili. E le Pillole Pink sono state appunto informate al principio di rigenerare il sangue e di tonificare i nervi, e bisogna ben riconoscere — e le attestazioni di tanti anni pubblicate ne fanno ognora fede — che i loro principi informativi corrispondono perfettamente a questo bisogno e a questa linea. La loro azione sull'insieme delle funzionalità organiche si esplica direttamente sul sangue e sui nervi tanto da renderle superiori a tantissimi prodotti che pur a questi elementi si dirigono, dimostrando così di non avere rivali come ricostituenti generali. E giacchè è nostro costume dimostrare coi fatti l'asserzione dei nostri principi, abbiamo voluto al riguardo riportare il giudizio del sig. Enrico Bigotti, il quale, a maggiore documentazione del suo asserto, aggiunge nella sua lettera:

Sig.a E. Bigotti.

«Mia moglie si trovava in ben cattive condizioni di salute in seguito ad un parto, divenuta così d'una debolezza estrema, con sofferenze violente di testa e di tutto il corpo, dimagrendo e deperendo ogni giorno; ma sottomessasi alla cura delle Pillole Pink, ho potuto constatare subito con viva gioia che il suo stato migliorava notevolmente, sicchè ora ella si sente più forte, più gaia e in ottimo stato di salute».

Le Pillole Pink danno sempre ottimi risultati nella cura dell'anemia, della nevrastenia, nell'indebolimento generale, nei mali di stomaco.

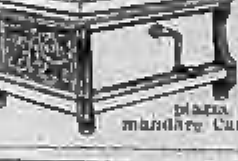
Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le sei scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 6, Milano.

SCIATICA e Malattie reumatiche

Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo

Corso Ferruccio, 46, Torino - Telef. 60-10 — Visite: Giorni feriali dalle 13-15 e 19-20.

TEATRO IN CASA



... piazza Carlo Felice, 10. — Domandare Catalogo gratis.

Istituto Rota Piazza Carlo Felice, 7 Telefono 2-94

Cinture elastiche igieniche - Busti "Sport" per signorina - Ginocchiere elastiche - Articoli di medicatura

Cronaca Cittadina

La questione del pane al Consiglio Comunale

Il Sindaco apre la seduta scusando l'assenza di alcuni consiglieri e dell'assessore Giai colpito da grave lutto, la morte della madre. Il Consiglio gli invia le condoglianze.

Il Sindaco partecipa pure l'avvenuta assunzione al Governo del consigliere senatore conte Teofilo Rossi. Esprime il più vivo compiacimento, sicuro che la sua nomina riuscirà di giovamento al Paese e alla stessa città di Torino.

Il Sindaco avverte che è stata in questi giorni presentata la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano il signor Sindaco per conoscere l'operato e gli intendimenti della Giunta in merito alla grave questione del prezzo del pane. Firmati: Gasca, Romita, Vela, Bisacca, ecc. ».

Il Sindaco dice che l'interpellanza e annessa richiesta convocazione del Consiglio pervennero quando il Consiglio stesso era già stato convocato con oggetti già precedentemente posti all'ordine del giorno. Ma riconoscendo la importanza e la urgenza del problema, avverte che propone l'inversione dell'ordine del giorno e la immediata discussione dell'interpellanza (*approvazioni*).

GASCA, primo firmatario, accenna all'importanza del problema la cui discussione poggia essenzialmente sui dati di panificazione, dati che la minoranza non ritiene esatti, anzi suggeriti dagli stessi interessati.

Le richieste dei socialisti

I punti sui quali i socialisti impegnano la discussione e che VELA espone sono questi: I prezzi di calmiere fissati dalla Giunta municipale in seguito al decreto prefettizio 11 febbraio 1922 (L. 1,40 per il pane popolare, L. 1,70 per il pane di forma media e L. 2,10 per il pane di lusso) *devono essere considerati* malgrado l'aumento di lire 8 al quintale sul prezzo di cessione delle farine, perchè detti prezzi sono anche colle farine a L. 139 al quintale *largamente rimunerativi*.

Infatti la diminuzione che la Giunta aveva applicato di cent. 10 al kg. su tutte le forme, aveva tenuto conto solamente della diminuzione del prezzo di cessione delle farine da parte del Consorzio Granario, mentre il costo di produzione del pane da parecchi mesi è diminuito in misura tale da permettere non soltanto ai fornai di sopportare l'aggravio dell'aumento di lire 8 al quintale sulla farina, ma da rendere doverosa un'azione energica per una ulteriore riduzione sui prezzi del calmiere fissato dalla Giunta in data 13 c. m.

Al più presto si dovrebbe procedere alla revisione del dato di panificazione, come base per le ulteriori conseguenti riduzioni nei prezzi. Alla revisione del dato di panificazione dovrebbero partecipare delegati degli Organismi operai e cooperativi in rappresentanza dei consumatori; ed i rappresentanti del Sindacato panettieri, in vista dell'importanza che il coefficiente mano d'opera ha nel « dato » complessivo e della generale inosservanza delle tariffe concordate.

TASCA afferma la necessità di un'opera di revisione coraggiosa e chiara dei dati di costo della panificazione, perchè si tratta d'un problema essenzialmente tecnico che può dare dei risultati persuasivi e tali da illuminare circa la giusta fissazione dei prezzi e delle forme del pane. Afferma che a tali lavori devono partecipare i rappresentanti dei consumatori e dei lavoranti panettieri.

Le dichiarazioni dell'Amministrazione

Il SINDACO nega che sulla deliberazione della Giunta per il noto aumento del prezzo del pane abbia potuto influire un ex-consigliere comunale. La Giunta non ricorda neppure che questo ex-consigliere abbia partecipato a qualche riunione. La Giunta comunale si è semplicemente basata, fissando i nuovi prezzi del pane, sui nuovi prezzi delle farine fatti dal Prefetto. Che colpa ha la Giunta? Essa non ha fatto alcuna istanza al Prefetto perchè il prezzo della farina fosse cambiato. Se mai, ha fatto qualche rispettosa insistenza perchè i prezzi fossero mantenuti.

L'assessore OLLIVERO conferma le dichiarazioni del Sindaco. Dice che il prezzo del pane era stato ribassato, secondo una decisione della Giunta, di due soldi, quando fu comunicato che la farina non era più a lire 146 ma veniva portata a L. 139, cosicchè la Giunta si trovò nella condizione matematica di aumentare il pane di 5 centesimi.

Prega il Consiglio di lasciare deliberare il dato di panificazione dalla Giunta. « Tutti siamo — dice — consumatori di pane, anche gli assessori... ».

VELA: — Voi mangiate le brioches (*Ilarità*).

L'assessore afferma che la Giunta giudicherà col precipuo e indiscutibile proposito di addivenire ad una riduzione del prezzo del pane, che è il principale alimento. Si tratta piuttosto di discutere circa l'opportunità di mantenere le tre forme di pane.

Voci della minoranza: — Il pane popolare non si trova mai.

Assessore OLLIVERO: — C'è.

— C'è ma non si trova.

— C'è, e in genere si trova, perchè gran parte dei fornai lo fabbrica nella percentuale stabilita. Se qualche fornaio è venuto meno a quest'obbligo, è stato castigato.

Voce: — Bei castighi!...

Assessore: — A Torino il pane si paga più a buon mercato che in altri centri. In Alessandria, ad esempio...

Voci dai banchi dei popolari: — Comune socialista!!!...

— In Alessandria il prezzo del pane è maggiore che a Torino e così in Ancona ed a Bologna.

ROMITA insiste sulla opportunità della ricerca del dato di panificazione da parte di chi ha vitale interesse a guardare dentro in questa faccenda contabile che tanto interessa la cittadinanza. « L'assessore Ollivero — prosegue Romita — ha detto che anche gli assessori e il Sindaco sono interessati perchè consumatori anche loro. Ma un conto è giudicare col portafogli degli assessori e magari del Sindaco ed un conto è giudicare col portafogli di tanti poveri diavoli e dei disoccupati ».

Romita conclude riaffermando che la questione del pane deve essere studiata e controllata col più grande scrupolo, e illuminata da tutte le parti.

RONCO del gruppo dei consiglieri commerciali dichiara di non accedere alle proposte dei socialisti ma a quelle della Giunta. Fa alcune osservazioni circa il dato di panificazione e chiama assurda la forma di pane popolare perchè non si può obbligare i panettieri a lavorare sotto costo. « Potrà lavorare a sottocosto la Cooperativa, anzi potrà magari regalare il pane perchè ci sono gli introiti dell'olio di ricino, cioè degli infortunati, che rimediano. I [illegible] sul pane perchè guadagnate sui medicinali e mercanteggiate il vino! » (*Ilarità, proteste dei socialisti*).

Il SINDACO avverte la minoranza socialista che per regolarità di discussione, in tema di interpellanze non si possono presentare ordini del giorno o fare votazioni. Consiglia la minoranza, per ciò, a trasmettere la raccomandazione il suo ordine del giorno.

Votazione rimandata

ROMITA osserva che, rispetto alla discussione, anche lui conviene che in sede d'interpellanza non si possa procedere a votazioni. Ma ricorda che la minoranza aveva chiesto una convocazione d'urgenza del Consiglio. E siccome anche la minoranza vuol essere... idolatra del regolamento, chiede questa convocazione del Consiglio e allora sarà posto in votazione l'ordine del giorno oggi presentato e da cui non si potrà sfuggire.

Su questo punto tutti sono d'accordo. Romita avverte che egli coi suoi compagni presenteranno subito una domanda di convocazione del Consiglio.

SINCERO lamenta che quegli otto o dieci automobili che servono al servizio dell'acquedotto vengano a costare al Comune una cifra che s'aggira attorno al milione. Chiede provvedimenti.

RAVETTO lamenta la deficientissima illuminazione di corso Casteldidardo e di corso Vittorio Emanuele che fa angolo con corso Casteldidardo. E in causa alla deficiente illuminazione che due evasioni dalle carceri ebbero... felice esito.

Il SINDACO risponde che l'illuminazione di Torino, secondo i progetti già in corso di attuazione, non sarà completa e razionale che fra qualche tempo.

Il Consiglio su relazione dell'assessore Zanzi accetta per la sua Galleria Civica di Arte Moderna una pregevole raccolta di disegni del defunto architetto conte Ceppi.

L'assessore alle finanze GOBBI dà schiarimenti circa l'operazione finanziaria del Comune colla Cassa di Risparmio. Si tratta dell'unificazione di vari debiti in un debito solo di 42 milioni al tasso del 6,15 per cento. L'assessore con molta chiarezza afferma la bontà e soprattutto l'opportunità di questa operazione.

La deliberazione è approvata, coll'astensione del consigliere ROCCA amministratore della Cassa di Risparmio.

Il consigliere SACERDOTE, a votazione avvenuta, esprime un elogio all'assessore Gobbi per l'operazione così felicemente condotta in porto.

La fiera di Piazza S. Carlo

RUBINO svolge la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano l'on. signor Sindaco e l'assessore delle Belle Arti per conoscere se la piazza San Carlo, contrariamente a tutte le assicurazioni date dall'Amministrazione comunale in seguito a precedenti interpellanze, debba continuare ad essere concessa a tutti gli usi che ne offendono lo storico decoro artistico. Rubino, Lanza, Chevalley, Quaglia ».

L'oratore afferma le bellezze architettoniche della più centrale e più bella piazza di Torino ed invoca che sia tenuta con dignità.

Il SINDACO invoca l'attenuante della beneficenza che andrà a favore di due istituti, il Ricovero e le Figlie dei Militari. La Giunta ha fatto la concessione con molte limitazioni, soprattutto sotto l'obbligo di presentar il progetto della fiera all'approvazione della Giunta la quale ha dato parere favorevole.

Aggiunge che anche la Prefettura ha fatto qualche sollecitazione in favore di altre istituzioni di beneficenza. E afferma che se l'arte sarà offuscata, la pietà riceverà luce gentile.

QUAGLIA come firmatario non è soddisfatto delle spiegazioni della Giunta. Essa ha contravvenuto a una precisa e chiara disposizione del Consiglio. L'oratore si dichiara contrario all'impianto di qualsiasi baraccone in Piazza San Carlo per ragioni artistiche. Se la Giunta è animata da preoccupazioni commerciali allora la cosa è diversa. Non si meraviglierebbe in tal caso che in Piazza San Carlo fosse un giorno impiantato un serraglio di belve feroci.

GASCA: — Quando Ronco sarà assessore avremo anche le bestie.

BUSCAGLIONE vuole interloquire con qualche osservazione sull'arte.

RUBINO: — Per carità, Buscaglione, non parli d'arte. Lasci parlare gli altri...

Il SINDACO dice che anche le ragioni dell'arte devono soffrire qualche volta di limitazioni. Dichiara che si darà una interpretazione restrittiva alla deliberazione presa e in ogni caso il Consiglio sarà giudice.

E così anche questa questione è esaurita e si prosegue nell'ordine del giorno.

Prezzo e qualità del latte

CATTANEO, che ha presentato un'interpellanza al riguardo, vuol sapere come si sia provveduto a combattere gli abusi nella vendita del latte. Rileva l'enorme numero di lattivendoli denunciati per adulterazione del latte e chiede che l'apposita Commissione municipale sia messa in grado di funzionare efficacemente, in modo da prevenire e reprimere ogni abuso. VARVELLI domanda maggiori cautele igieniche nel trasporto e conservazione del latte. PLASSA dichiara che gli adulteratori e gli annacquatori debbono essere colpiti con ogni rigore. Detto ciò fa presente che i rivenditori non sempre hanno modo di sapere se il latte è loro consegnato già adulterato dal produttore o dal grossista.

L'assessore BATTISTINI enumera le difficoltà grandi che si frappongono ad un severo e minuto controllo del latte. Già il caso di Genova dove si è trovato modo di eliminare una gran parte delle adulterazioni, dicendo che egli proporrà al Consiglio di seguire l'esempio di quella città. Assicura che l'Amministrazione non trascurerà la questione. BELLARDO si occupa del prezzo di vendita del latte. Osserva che i prezzi all'ingrosso sono diminuiti, mentre in minuto non si è avuto alcun ribasso. Vorrebbe che la Giunta prendesse accordi con gli organismi cooperativi per ottenere latte a prezzo conveniente. OLLIVERO, assessore, dice che ha fatto indagini al riguardo e gli risulta che essendo insufficiente la quantità di latte che ordinariamente affluisce a Torino, è giuocoforza sottostare a condizioni più dure per avere il complemento quantitativo per il fabbisogno cittadino. Ma trattative sono avviate e vi è speranza di ottenere migliori condizioni, benchè, se non viene proibita l'esportazione dei formaggi, la cosa sia sempre meno facile. Insiste BELLARDO perchè si trovi modo di raggiungere lo scopo di un minor prezzo del latte.

CATTANEO Luigi svolge una sua interpellanza sul funzionamento dei mercati rionali. Lamenta che i mercati non hanno ottenuto l'intento di avvicinare il consumatore al produttore, perchè sono caduti in dominio — anch'essi — degli incettatori che spadroneggiano nei mercati di Porta Palazzo e piazza Madama Cristina. Cita specialmente l'inveterata abitudine di frodare sul peso e raccomanda una maggiore attiva sorveglianza. OLLIVERO, assessore, addebita alla siccità ed al prezzo dei trasporti l'alto costo degli ortaggi e delle frutta. Promette però d'impartire nuove più severe disposizioni per la vigilanza sui mercati, onde ovviare, nei limiti del possibile, ai più gravi inconvenienti. CATTANEO non è soddisfatto. Non crede alle cause accennate dall'assessore e ritiene che la colpa dei maggiori prezzi risalga agli incettatori.

GIODA: — Debbo riconoscere che il collega Cattaneo ha ragione.

Voci dei socialisti: — Oh! oh!

GIODA: — Eh! sì. Quando avete ragione, noi ve lo diamo. E continua lamentando anche lui gli inconvenienti dei mercati rionali, dove gli incettatori esercitano indisturbati le loro arti perfide. Raccomanda maggiore severità verso i rivenditori ambulanti.

Servizio tramviario

LONGHI raccomanda che la Giunta si preoccupi di assicurare nell'orario maggiori comodità nel servizio tramviario per recarsi al lavoro e tornare. PLASSA si duole dell'eccessivo affollamento che si verifica sulla linea Barriera di Milano. GIODA chiede che la linea N. 1 abbia qualche fermata in corrispondenza alle vie S. Anselmo e Belfiore. Si augura anche un prossimo inizio dei lavori di costruzione del ponte in regione Pilonetto.

Il Sindaco CATTANEO accetta tutte le raccomandazioni fatte, ma ricorda la angustia dell'energia elettrica disponibile, assicurando che si farà il possibile per soddisfare i legittimi desideri degli oratori.

DANTE deplora che il Comune si sia fatto iniziatore di uno spettacolo privato che costava 20 lire, senza spiegare nella circolare a favore di chi andassero le oblazioni.

Il SINDACO spiega che il Municipio non si è fatto iniziatore di alcun spettacolo. Ha acconsentito alle preghiere di una Ditta cinematografica, perchè si facesse conoscere ai Consiglieri Comunali che si sarebbe proiettata una film sulla Russia. E l'incidente è esaurito.

Sulla soppressione di alcune classi scolastiche svolge un'interpellanza il Consigliere TASCA lamentando che con tale provvedimento si sia aggravato uno stato di cose già poco lieto. L'assessore BONA spiega che furono soppresse 32 classi perchè è diminuito il numero degli allievi. Anzi, la riduzione è stata inferiore a quella che avrebbe dovuto essere in rapporto alla popolazione scolastica. TASCA si dichiara insoddisfatto. E' fautore di classi poco affollate, e dice d'aver l'impressione che il « timone della pubblica istruzione a Torino sia in mani deboli ». Se vi sono insegnanti che non fanno il loro dovere siano ripresi, ma prima di tutto siano messi in condizioni da poter adempiere bene le loro mansioni.

La questione del pane ritorna...

Vi sono altre interrogazioni da svolgere, ma ROMITA propone di sospendere questa discussione e chiede di svolgere una domanda di convocazione di una apposita seduta del Consiglio per discutere la questione del pane. Il SINDACO si oppone perchè la mozione Romita non è stata presentata in tempo utile. Ma Romita si arma di una copia del Regolamento e citando pagina, paragrafo e articolo vuol dimostrare che il Consiglio, riunito in seduta, può benissimo deliberare su qualsiasi argomento e perciò anche sulla mozione presentata dalla minoranza intera. GASCA rincalza, facendo notare che la minoranza non ha fatto ostruzionismo sull'esercizio provvisorio ed ha quindi diritto di veder accolto il suo modesto desiderio. TASCA interloquisce per rafforzare la tesi prospettata da Romita.

Sempre sulla questione procedurale parla anche CORSI richiamandosi al Regolamento, ma soggiungendo che data la forma della preghiera formulata da Gasca non è contrario a che il Sindaco prenda in considerazione la proposta. Il SINDACO dice che la minoranza non è in regola con le disposizioni regolamentari. Dà lettura della mozione presentata dalla minoranza che è concepita in questi termini:

« I sottoscritti chiedono al signor Sindaco la convocazione d'urgenza del Consiglio Comunale e chiedono inoltre che sia posta all'ordine del giorno per primo comma la seguente mozione: Il Consiglio comunale afferma che i prezzi e la produzione delle tre forme di pane si devono informare ai seguenti criteri: vendita del pane di forma media in relazione ai riveduti dati di panificazione e con margine minimo di profitto; vendita libera del pane di lusso; produzione del pane di forma popolare in panifici separati e controllati direttamente dalle Autorità Annonarie, controllo diretto sulla sua vendita da parte delle stesse; continuazione della vendita a sottocosto del pane di forma popolare, sia ottenendo dallo Stato la cessione delle farine a prezzo di favore, sia attingendo ai fondi per la disoccupazione, sia esaminando eventuali altri mezzi di compensazione, e passa alla nomina di una Commissione in cui facciano parte oltre ai rappresentanti del Comune, fornai, cooperative, rappresentanti di organismi operai e del Sindacato panettieri con mandato di riferire alla Giunta ».

Dichiara di esser disposto a convocare il Consiglio, ma intendiamo è troppo presto; la Giunta deve studiare la questione. Concludendo, dice che si vedrà se è possibile tener la riunione per sabato prossimo, sempre che non si incontrino difficoltà d'ordine legale. E così resta stabilito.

Sono le 19 ed il Consiglio pone termine alla laboriosa seduta pubblica, passando in seduta segreta.

I lavori del Congresso degli ingegneri

Nella seduta di domenica, dopo la relazione di Graziani, membro del Comitato Centrale del Sindacato, sulle origini dell'accademizzazione del titolo d'ingegnere, su quanto si è fatto, e come si arrivò al progetto legge presentato durante il Ministero Bonomi in unione all'A. N. I. I., vi fu su tale argomento una discussione esauriente alla quale parteciparono ampiamente, oltre a tutti i delegati delle Sezioni del Sindacato, il comm. ing. Pavia, il comm. ing. Thovez, il prof. ing. Colamonti, invitati a intervenire al Congresso data l'importanza del tema. Si venne alla conclusione, vista l'annosità della questione e alla sua vitale importanza per la classe degli ingegneri, di cercare di venire ad una decisione concreta nel più breve termine possibile. Venne approvato all'unanimità un ordine del giorno che dà mandato al Comitato Centrale del Sindacato di servirsi di tutti i mezzi di cui dispone per indurre il nuovo Ministero a mettere nell'ordine dei lavori della Camera il progetto di legge sopra accennato.

Nella seduta di ieri mattina parlarono Cigogna e Simonetta membri del Comitato Centrale del Sindacato; il primo fece la relazione sull'opera svolta e il secondo fece la relazione finanziaria. Nel pomeriggio tutti i delegati delle Sezioni parlarono in merito alle dichiarazioni del Comitato Centrale. La seduta si chiuse con un voto di plauso all'opera svolta dal Comitato e con l'approvazione della relazione morale e finanziaria.

Una comitiva di goliardi napoletani

Una comitiva di circa un centinaio di studenti dell'Università di Napoli è giunta qui, per una visita d'istruzione, nella nostra città. I goliardi sono scesi alla stazione di Porta Nuova, col diretto delle 14,40. Il loro arrivo ha dato luogo ad una calorosa e commovente dimostrazione da parte delle rappresentanze della studentesca torinese. Ad essi si erano recate a riceverli. Membri della « Corda Fratres », dell'Associazione universitaria, della « Galileo Ferraris », ecc., hanno portato il loro saluto ai colleghi ospiti, accogliendoli a suono di applausi e di canti goliardici. Il Municipio era rappresentato dall'assessore comm. Canazza e dal capo-gabinetto del sindaco, comm. Rovetti. Gli studenti napoletani, che viaggiavano in una vettura riservata, risposero alla manifestazione con uguale entusiasmo. La comitiva lasciò la stazione, e per via Roma e piazza Carlo Felice si portò nel centro della città e venne accompagnata dagli studenti torinesi ai vari Hôtels dove fu possibile trovar alloggio.

Il cav. Fornarelli, Console Direttore della « Corda Fratres », Sezione di Torino, al banchetto che ebbe luogo alla sera porse un caloroso saluto ai goliardi partenopei, a nome della cittadinanza e della studentesca subalpina, aggiungendo l'augurio che la gioventù studiosa sappia condurre l'Italia al suo superbo destino.

Ieri gli ospiti visitarono i Musei e le maggiori nostre industrie. Oggi compiranno altre visite d'istruzione. Domani, alle ore 11, si riuniranno all'Università e quindi compiranno una gita a Superga, offerta dal Municipio. A Superga le Associazioni goliardiche torinesi offriranno il Vermouth di saluto ai compagni napoletani, i quali lasceranno la nostra città nella stessa giornata alle ore 18.

I proprietari di case di quarta categoria

Una nuova adunanza hanno tenuto i proprietari di case di 4.a categoria, nei locali del Gruppo unitario riformatore in corso Ponte Mosca, 20. Vi intervennero i delegati delle varie regioni della città, così che la riunione riuscì abbastanza numerosa. Il comm. Grassi, presidente del Gruppo, riaffermò che l'agitazione non è contro altre Associazioni od in odio a classi di cittadini, ma ha il solo scopo di difesa di questi proprietari, in armonica contemperanza coi legittimi interessi di tutte le classi sociali.

L'assemblea dopo ampia e dettagliata discussione di tutti gli argomenti interessanti la tutela della proprietà edilizia in genere nell'approvare le 9 richieste da presentarsi al Governo dopo che saranno state comunicate alla grande adunanza generale fissata definitivamente per le ore 9,30 di domenica, 5 marzo, nel Teatro Cinema Nazionale di corso Vittorio Emanuele, 45. Venne pure fissato l'ordine del giorno per tale adunanza, ordine del giorno riassuntivo dei postulati da rivendicare, dei poteri che si conferiranno al Consiglio direttivo del G. U., della fattiva per l'unione di tutte le forze e dei mezzi idonei allo scopo.

Onorificenze

Il Cav. Quirino Florio, noto costruttore della nostra città, è stato recentemente nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

La notizia sarà certamente appresa con simpatia da quanti conoscono ed apprezzano la onesta operosità del neo decorato e l'opera che egli svolge nel campo della pubblica beneficenza.

Con recente Decreto Reale, il Comm. Enrico Luigi Antonazzi, Vice-Presidente del Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro, è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

L'altissima onorificenza premia l'attività infaticabile del distinto industriale, così noto pure nel campo della beneficenza.

Il Cav. Vittorio Valobra, stimato gioielliere di Torino, venne da S. M. nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Gli amici, nel darne partecipazione, vivamente si congratulano.

Con Decreto Reale, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Adriano Chiesa, distinto ex-funzionario delle FF. SS., ora a riposo.

Seguendo la Cronaca

Liquidazione a prezzi disastrosi alla "SALA DEI CRACKS,, per cessazione di commercio

Il compito della *Sala dei cracks* è finito. In questi giorni essa liquida, in entrambi i due locali, tutte le rimanenze (stoffe, cappelli, biancheria, telerie, calze, ombrelli, articoli casalinghi in alluminio, cravatte, camicie, borsette, ecc.) a prezzi veramente disastrosi, per liquidazione della società e cessazione di commercio. Il pubblico ne approfitti: ogni articolo gli offrirà delle occasioni straordinarie. Si affittano i bellissimi locali in Galleria Nazionale.

Attenti alla qualità delle scarpe! Scarpe a buon mercato, ma ottime

sono quelle poste in vendita dal negozio ormai notissimo a Torino e in Provincia, di via XX Settembre 12, di fronte a Corso Oporto. Le sue calzature in vitello al cromo (con largo assortimento speciale per bambini e ragazzi) vanno da un prezzo minimo di L. 38 al paio a un prezzo massimo di L. 45. Continua l'affollamento davanti alle vetrine, dove le scarpe sono esposte coi relativi prezzi, e nell'interno, dove le vendite tutti i giorni aumentano.

BITTER e CORDIAL NOVARA

stanno conquistando le simpatie di numerosi buongustai. I due prodotti di questa nota Casa Torinese, *Vittorio Novara*, ed i prelibati vini, tutti genuini, furono premiati con Medaglia d'Oro. Si degustano con speciale preferenza alla Fiera Enologica ed in tutti i locali. La bontà indiscussa delle specialità *Novara* ha provocato da parte di molti esercenti una infinità di ordini non solo da Torino, ma da ogni parte d'Italia e dell'estero.

Per New-York

Il 1.o aprile, da Trieste, ed il 4 da Napoli, partirà per New York il transatlantico « *Argentina* » della Società di Navigazione *Cosulich*. Per prenotazioni di posti e biglietti di passaggio rivolgersi all'Agente regionale della Società, *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale, (Telefono 61-16 - Telegrammi « Transiter »).

All'Amaro Fancelli

produzione della Fabbrica di Liquori del Cavalier Fancelli, venne assegnato il Premio della Società Promotrice Industria Nazionale. Fiera Enologica, Stand 44.

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

Il più clamoroso successo ha arriso ieri a

Francesca Bertini

la affascinante protagonista di *Odette*, di Vittoriano Sardou, la magnifica film che porta sullo schermo in quadri pittoreschi

Il Carnevale di Nizza

nei suoi episodi più caratteristici. Altri interpreti sono: Carlo Benetti, Camillo De Riso e Alfredo De Antoni. Prossimamente:

TEODORA

la più colossale film del mondo.

Una folla strabocchevole è accorsa al "Cinema Italo,, per conoscere RIDOLINI (Zigoto)

Quante centinaia o centinaia di persone si sono ieri accalcate nel popolare locale di via Viotti per conoscere *Ridolini*, il nuovo celebre comico americano, l'emulo di Charlot e della sua troupe, di Max Linder, di Teodoro e di Filomena! E l'aspettativa non è andata delusa. Due films paradossali, un rischio fino all'inverosimile di brio e di comicità spettacolosa hanno divertito mezzo mondo il pubblico che si accalcava, strappando risate continue e nei punti più caratteristici degli scrosci formidabili di ilarità che facevano tremare il locale. *Ridolini* (Zigoto) nelle sue prime manifestazioni: *Ridolini alle cave* e *Ridolini droghiere*, ha fulmineamente conquistato il pubblico torinese. E a questo po' po' di programma si aggiunge ancora una forza comica: *La nipote di Filomena*.

Il successo di LEDA GYS al CINEMA ROYAL

Alla bellissima attrice, che si è presentata ieri nella drammatica figura della *Pianista di Haines*, il pubblico del *Royal*, commosso ed impressionato, ha tributato la più viva ammirazione. L'orribile vendetta di un marito veramente troppo feroce, ha fatto accapponar la pelle a più di una spettatrice... insieme alla *Leda Gys* agiscono con rara efficacia *Paolo Rosmino* e *Ubaldo Del Colle*.

Grande Cenone

questa sera, martedì 28, al

CAFFÈ ROMANO

nei suoi grandiosi splendidi locali. *Aperto fino alle 4 di mattina*. Servizio inappuntabile a prezzo fisso (L. 25).

2 ORCHESTRE 2

Prenotazioni delle tavole alla Direzione dello Stabilimento.

HENNY PORTEN e CHARLOT al "Cinema Borsa,,

Lo spettacolo del *Borsa* è dei più attraenti e richiama da ieri una folla straordinaria. Alla pensionale film: *Il viaggio nell'azzurro*, splendida interpretazione di Henny Porten, fa seguito una comica di sicuro esilarante effetto: *Charlot attore*.

"LA SIGNORA DELLE MINIERE,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Questo nuovo lavoro della Campogalliana-Film è stato accolto entusiasticamente dagli spettatori del *Vittoria*. La vicenda varia e ricca di elementi avventurosi, tragici ed umoristici, tiene avvinta l'attenzione del pubblico dall'inizio fino alla conclusione della bizzarra storia della *Signora delle miniere*. La interpretazione, che poggia in special modo sull'abilità dei due ottimi attori

LETIZIA QUARANTA e CAMPOGALLIANO

è vivacissima ed impeccabile. Se a questo si aggiunge una bellissima messa in scena, sarà facile spiegarsi il grande successo ottenuto ieri da questo piacevole lavoro.

Le ultime di DIANA MAC GILL

L'applauditissima cantante sta per terminare i suoi impegni col *Cinema Vittoria*. Debutto di Walburga, danze classiche originali.

Ultimi due giorni di MAX LINDER al SALONE GHERSI

Sono proprio gli ultimi definitivi delle comicissime avventure di Max Linder, dei suoi *Sette anni di guai*, che hanno tanto divertito e fatto ridere fino alle lagrime.

"Mille e una risata,,

si potrebbe anche intitolare questa film, che molti si rammaricheranno di non aver veduta, attratti da divertimenti più scipiti e grossolani, quelli che imperversano in tutti i Carnevali. Ma le persone di buon gusto e che apprezzano il valore morale e fisico di una buona risata, accorreranno oggi e domani tutte al *Ghersi* a salutare Max Linder.

"Suona la ritirata,,

il famoso dramma di Beyerlein tradotto in film col titolo *Il silenzio* da Luciano Doria, per la Casa Fert, apparirà giovedì 2 marzo al *Salone Ghersi*. Ne sono interpreti Cecil Tryan, Carlo Benetti, Oreste Bilancia, Alberto Collo, Alfonso Cassini e Luigi Duse.

IL MATCH ITALIA-CECOSLOVACCHIA

di domenica, magnificamente riprodotto nelle sue fasi più elettrizzanti da una numerosa squadra di operatori della *Cine-Sport*, è stato proiettato già ieri sera al *Cinema Nazionale* davanti a un pubblico affollatissimo da grandi occasioni. Si prevede per oggi e giorni prossimi un'affluenza sempre maggiore.

Precedono i *Comici di Napoleone*, grande dramma di ambiente storico, e *Il Bluff*, comica brillantissima.

L'Associazione Liberale Democratica ai nuovi ministri piemontesi

La Presidenza dell'Associazione liberale democratica, in unione alla Presidenza della omogenea Federazione, ha mandato a S. E. l'on. Facta, presidente del Consiglio dei ministri, il seguente telegramma: « Associazione liberale democratica invia Eccellenza Vostra vivi rallegramenti per direttive seguite soluzione grave crisi, augurando nuovo Governo svolga opera feconda pel bene d'Italia ».

Altri affettuosi e deferenti telegrammi di congratulazione e d'augurio vennero pure inviati all'on. conte senatore Teofilo Rossi ed all'on. Peano.

Il cuore dei nostri lettori

Ci sono pervenute ancora alcune offerte. Avvertiamo che questa settimana chiudiamo le varie liste. Per le famiglie danneggiate dall'incendio di via Lamarmora ci furono consegnate: C. V., L. 10 — E. F., in memoria di Guido e mamma (vaglia N. 73), L. 20 — Famiglia Trachsel, L. 5. — Totale complessivo L. 6724,10.

Abbiamo anche ricevuto lire 15 da: Amalia Della Chiesa, per l'ex-recluso Barra. Totale lire 135.

Altre lire 46 ci sono ancora pervenute per l'agente Fragiona da: Quadrato Pietro, corriere di Carmagnola, L. 5; titolare porto d'armi N. 570.847, L. 15; un gruppo di amici carmagnolesi, L. 26.

Un piazzista truffatore

La Ditta Siagi e Petracchi, fabbricante di cappelli per signora e di forniture per mode, in Galleria Natta, N. 5, denunziò al Commissariato Dora-Po, che un individuo assunto da pochi giorni in servizio in qualità di piazzista, si era reso colpevole di truffe di merci, e cioè di 16 pezze di « tulle malines », di 10 pezze di nastro assortito e di 63 « pieche » di fiori, del valore complessivo di lire 5000: roba che a suo dire aveva venduto a diversi clienti. Sulla scorta delle indicazioni avute il vice-commissario avv. Giuliano, coadiuvato dall'agente investigativo Fagone, riuscì ad arrestare il truffatore in persona di certo Pieri Alvaro di Omero, d'anni 31, nativo di Brozzi (Firenze) ed abitante nella nostra città in via Tasso, N. 1. Sottoposto a interrogatorio il Pieri confessò che la merce presa alla Ditta non era stata venduta, ma l'aveva impegnata per suo conto. Non volle però dire presso quale agenzia. L'agente Fagone però riuscì ad accertare che parte della roba era stata consegnata in pegno nell'agenzia della signora Maggia Celestina, in via Monte di Pietà, N. 22, e parte era stata impegnata presso l'agenzia della Casa Giovenale in via Barbaroux, N. 13. Ciò accertato, la merce fu sequestrata per essere riconsegnata alla Ditta proprietaria. Alla signora Maggia venne inoltre applicata contravvenzione per non avere eseguita la prescritta registrazione del pegno.

Nel corso delle indagini risultò pure che il Pieri è responsabile di un'altra truffa di mercerie per un valore di lire 2000, che aveva avuto dalla Ditta Cembra in via Roma, N. 11, e che poscia aveva rivenduto a suo beneficio.

Due arrestati per il delitto del Valentino rimessi in libertà

In seguito all'uccisione della guardia regia Costa al Valentino erano stati tratti in arresto e deferiti all'Autorità giudiziaria, nell'ottobre scorso, due giovani: Eugenio Bargetto fu Saverino e Giuseppe Polsi di Nicola. Ora, dopo una lunga istruttoria, i due arrestati sono stati rimessi in libertà nulla essendo risultato a loro carico. Il Polsi è impregiudicato.

Ladri... senza fortuna

I dirigenti della Ditta Caravini, esercente una officina di carrozzerie in corso Regina Margherita, N. 17, ebbero la sgradita sorpresa di rilevare che nelle ore della notte ignoti ladri si erano introdotti nei locali dell'ufficio ove è pure la cassaforte, che in quella notte conteneva la somma di 170 mila lire. Il programma degli ignoti visitatori era evidentemente quello di impossessarsi del denaro, ma disturbati, probabilmente, da qualche rumore sospetto abbandonarono l'impresa, accontentandosi di prendere una quantità di francobolli del valore di lire 50.

— Mediante scasso, altri ignoti, entrarono nell'abitazione del signor Quagliotti Natale in via Ospedale, N. 4, e vi rubarono [illegible] ed altra roba per un valore complessivo di un migliaio di lire.

Cavallo in fuga

Verso il mezzogiorno di ieri, un cavallo attaccato ad una vettura privata, s'imbizzì sul piazzale della stazione di Porta Susa e prese il galoppo verso via Cernaia. Il cocchiere della vettura pubblica 285, Luigi Cuneo, coraggiosamente affrontò l'animale e riuscì a fermarlo dopo esserai fatto trascinare un buon tratto. Fu così evitata ogni disgrazia, poichè la via era affollatissima. Il bravo cocchiere fu molto complimentato dai presenti.

NOTE SPICCIOLE

Musica al pubblico. — Oggi, martedì, alle ore 15, la Banda musicale dipendenti comunali, darà concerto in piazza Carlo Alberto col seguente programma: Marcia: « A Jamie », N. N.; Fantasia « Traviata », Verdi; « Medaglione » nella di Margherita e alle ..., Bellini; « Aida » coro, balletto e duetto finale, Verdi; « Mascherina », polka, N. N.

Tasse per la licenza di pesca. — Dal primo gennaio 1922, chiunque intenda esercitare la pesca deve essere munito di speciale licenza della R. Prefettura, sotto pena di multa. Le licenze costano lire 12 per i professionisti, lire 24 per i dilettanti. Schiarimenti si possono avere alla Società per la pesca, via Basilica, 3, ogni martedì sera, dalle 21 alle 22,30.

Associazione mutilati. — Si invitano indistintamente tutti i soci della Sezione di Valdora presentarsi negli uffici della Sezione dalle ore 9 alle 12, e dalle 15 alle 18, con tutti i documenti comprovanti la loro infermità e la loro qualità di combattente, unitamente alla tessera sociale, per urgenti comunicazioni.

Portamonete smarrito. — Una giovane impiegata ha smarrito per la via un portamonete contenente poco più di trecento lire, una fotografia ed una medaglietta. Si raccomanda a chi l'avesse trovato perchè il portamonete sia consegnato al Municipio.

Un orologio di controllo fu smarrito dall'agente Giambuzzi, abitante in via Po, 21, il quale prega chi l'ha trovato di volerglielo consegnare restituire.

A proposito d'un incendio alla « Rinascente ». — L'incendio dello stabilimento ci prega di rilevare che l'incendio non è stato spento dai pompieri, ma, al suo inizio, dal personale della Ditta. Il Patrucco si ustionò a causa d'una vampata sfuggita da un fornellino ad alcool, che egli stava maneggiando.

La primavera ad

ABBAZIA

La perla della Riviera Adriatica Grandiosa ed elegante Stazione Climatica e balneare fra le più rinomate del mondo, a due ore da Trieste e 20 minuti da Fiume.

ABBAZIA

raccomandata da tutti i medici per il suo clima mite e salubre.

ABBAZIA

Ha una passeggiata lungomare priva di polvere, di 10 chilometri, magnifici boschi di lauro e giardini.

ABBAZIA

60 Hotel forniti di tutto il confort moderno e igienico.

Pensioni da L. 25.— in più, camera compresa.

Sconto speciale ai sigg. medici.

TUTTI I DIVERTIMENTI

(Teatri, concerti, thè dansants, tennis, tiro al piccione, ecc.

Vagoni diretti da Roma, Milano e Torino.

La Direzione della Stazione climatica e balneare invia opuscoli e prospetti gratis. Richiederli alla Direz. della Stazione Climatica e Balneare.

Stagione FEBBRAIO-OTTOBRE

Calze elastiche

di prima qualità, di puro filo inglese, solidissime, fatte su misura, caso per caso, si possono avere presso l'**Istituto Ortopedico A. Zacchi, Via Roma, 31 - Torino, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19.** Così pure

Apparecchi erniari

di confezione speciale, raccomandati dalle primarie celebrità mediche e da migliaia di beneficati. Assortimento di ventriere di elastico, modellate in pelle, busti, ecc.

Chiedere alla Sede dell'**Istituto in Torino** le date dei passaggi nelle varie località del Piemonte e d'Italia del valente Ortopedico.

Prossime partenze — pel —

SUD AMERICA

da GENOVA

5 MARZO - "Tomaso di Savoia,,

25 MARZO - Grande Espresso:

"CONTE ROSSO,,

7 APRILE - "Principe di Udine,,

15 APRILE - "Re d'Italia,,

NORD AMERICA

da GENOVA

14 MARZO - "Regina d'Italia,,

9 MAGGIO - Grande Espresso:

"CONTE ROSSO,,

Rivolgersi alla Direzione: **GENOVA**, Via Sottoripa, 5, od a tutte le Agenzie del **LLOYD SABAUDO**

Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): **LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3** Telefono 60-54

NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA

Società in Azioni

TRIESTE

Ritenuta la convenienza di unificare i tipi delle nostre azioni delle varie emissioni e di eseguire una verifica dei titoli nell'interesse degli azionisti, invitiamo i portatori di nostre azioni a volerle depositare entro il giorno 31 marzo p. v. accompagnate da una distinta numerica in triplo, presso la cassa sociale oppure presso gli istituti sottoindicati.

All'atto della consegna i diversi sportelli rilasceranno quale ricevuta una di dette distinte, colla dichiarazione atta a comprovare l'avvenuto deposito dei titoli.

Con un avviso successivo si indicherà quando verranno consegnati i nuovi titoli, verso ritiro di dette ricevute.

Riguardo alle azioni non presentate per la verifica, delibererà la prossima Assemblea generale della Società.

Trieste, 26 febbraio 1922.

Il Consiglio d'amministrazione.

Istituti per il deposito delle azioni:

Banca Commerciale Italiana — Banca Commerciale Triestina — Banco di Roma — Banca Italiana di Sconto e Credito Italiano in Trieste e le loro rispettive sedi nel Regno.

Le eventuali sedi delle suddette Banche e la Banca Popolare Fiumana in Fiume.

Oesterreichische Credit-Anstalt für Handel und Gewerbe e la Banca Adriatica in Vienna.

ULTIME NOTIZIE

Chi ha vinto a Boulogne: Poincaré o Lloyd George?

Commenti inglesi - Intorno al riconoscimento "de jure,, del Governo di Mosca - Il problema del disarmo e dei trattati - La questione levantina

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

La notizia della costituzione del nuovo Gabinetto in Italia giungeva a Londra nello stesso momento in cui le agenzie trasmettevano da Boulogne il testo del comunicato ufficiale della riunione « privata e confidenziale » dei primi ministri d'Inghilterra e di Francia, nel quale era fra l'altro annunciata la decisione presa da Lloyd George e dall'on. Poincaré di chiedere al Governo italiano il rinvio della Conferenza di Genova al 10 aprile. Le ansie, che si nutrivano qui in molti ambienti circa le ripercussioni internazionali di una troppo prolungata crisi della politica in Italia, specie pei suoi immediati riferimenti alla data della convocazione della Conferenza di Genova, venivano eliminate di un colpo dal contemporaneo annuncio dell'avvenuta soluzione della crisi italiana e della decisione presa a Boulogne di rinviare la Conferenza ad una data incontestabilmente più lontana di quanto la nostra crisi non esigesse. Ad ogni modo, il dibattito teorico, sorto attorno a questa questione di lana caprina, è terminato in modo favorevole per tutte le parti interessate. Così almeno ritengono coloro che a Londra fanno sforzi quasi eroici per convincere sè stessi ed il mondo che la Conferenza di Boulogne si sia conclusa senza aver distrutto l'edificio alto come un grattacielo americano, costruito da Lloyd George, e per ciò stesso senza aver decretato la morte della Conferenza di Genova. L'on. Poincaré, checchè se ne dica, ha ottenuto il rinvio della Conferenza non di qualche giorno, come il Governo inglese, di fronte alla gravità della situazione politica italiana, intendeva consentire, ma di quel numero di settimane sufficienti alla diplomazia francese per organizzare nuovamente la sua azione offensiva o difensiva a Genova con un abile spostamento di pedine sullo scacchiere europeo.

Quale sia stato l'esito del colloquio di Boulogne nessuno a Londra è in grado di dire con precisione. I corrispondenti parigini riferiscono che la capitale francese canta vittoria. Può darsi che gli entusiasmi parigini siano alquanto esagerati, ma è tuttavia impossibile non attribuire un profondo significato al fatto che Londra non intona, questa volta, anch'essa un inno alla propria vittoria. La discordanza fra l'entusiasmo parigino e la riservatezza londinese potrebbe apparire una prova che non tutto l'entusiasmo di oltre Manica sia fuori di posto. Basterebbe, inoltre leggere a questo riguardo i commenti editoriali della stampa francofila, nella quale l'abbandono della « diplomazia da nuovi ricchi » ed il ritorno ai « buoni provati metodi della diplomazia tradizionale, mista di buon senso e di buone maniere », come la definisce la *Morning Post*, è salutata con vivissimo compiacimento. Inutile dire poi che questo stesso giornale si rallegra che Boulogne abbia « limitati gli scopi della Conferenza di Genova » e mantenuti intatti i sacrosanti diritti delle Potenze vittoriose a infliggere penalità e sanzioni ad una Germania recalcitrante, ed escluso la minaccia di un colpo di scena, quale ad esempio avrebbe potuto essere una domanda di riduzione generale degli armamenti terrestri. Su questo punto, non ostante ciò che pensano e dicono i panegiristi di Lloyd George, l'on. Poincaré ha ottenuto piena soddisfazione e completa vittoria. Così pure un successo completo è stato ottenuto dal primo ministro francese ottenendo dal suo collega inglese assicurazioni molto più precise di quelle fornite per l'innanzi circa la esclusione dai dibattiti della Conferenza di Genova di tutte le questioni connesse ai trattati di pace esistenti e delle riparazioni tedesche.

Tutto ciò può essere posto all'attivo dell'on. Poincaré senza possibilità di contestazioni; senonchè Londra non si riconosce battuta come la Francia vorrebbe far credere. Si fa rilevare qui che Lloyd George è tornato a Downing Street dopo avere ottenuto dall'on. Poincaré sostituita un'adesione completa alla conferenza ed inoltre l'assicurazione che la Francia non assumerà a Genova un'attitudine critica e demolitrice. Il fatto è in se stesso importante, in quanto, su di un punto almeno, la diplomazia inglese sembra poter segnare un successo. Si dice qui che a Boulogne, nonostante le insistenze e le pressioni del primo ministro francese, Lloyd George si sia recisamente rifiutato di impegnarsi a fondo sulla questione del riconoscimento *de jure* del Governo di Mosca. Tale questione sarà soltanto risoluta alla fine della Conferenza: il che significa che la partecipazione della Russia non coinvolgerà il riconoscimento suddetto, nel contempo non si esclude che esso possa essere decretato a Genova stessa, senza nondimeno quel periodo di prova di sei mesi che Poincaré, d'accordo col dottor Benes, voleva che si imponesse alla Russia.

Il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* si rallegra dei risultati del convegno di Boulogne e pone all'attivo del primo ministro l'avere attenuata l'avversione francese al riconoscimento *de jure* della Russia e di essere riuscito a non impedire del tutto una discussione sul tema degli armamenti. L'organo lloydgeorgiano sostiene infatti che a Boulogne si è semplicemente constatato che una atmosfera di accordi deve precedere uno specifico disarmo e che la conferenza avrà molto da fare per realizzare la prima cosa. In tale caso il disarmo, o, per meglio dire, la limitazione degli armamenti potrà essere deferita ad una Commissione la quale riferirebbe ad una susseguente conferenza ».

Se così è, la questione del disarmo, messa alla porta da Poincaré, rientrerebbe nell'aula conferenziale passando dalla finestra. La stampa ministeriale, d'altronde con estrema prudenza di linguaggio, lascia intravedere la possibilità che la metaforica finestra si apre per dare il passaggio ad altre questioni forse più urgenti di quella che non sia la questione del disarmo.

La stampa liberale appare turbata ed inquieta. La « Westminster Gazette » è forse il solo giornale che tenga in luce il successo ottenuto da Lloyd George, ma se ne dimostra allarmata, in quanto teme che esso sia stato conseguito mediante essenziali concessioni in materia di garanzie alla Francia. Secondo l'organo liberale, Poincaré avrebbe ceduto molto terreno per assicurare al suo paese una sostanziale promessa di appoggio militare inglese in un'eventuale aggressione tedesca. Si riferisce a tale riguardo che Lloyd George si sia rifiutato di escludere dal dibattito di Genova tutti i trattati conclusi dopo l'armistizio, come chiedeva Poincaré e ciò, come scrive il giornale, allo scopo di ottenere il tacito riconoscimento di alcuni speciali trattati, come, ad esempio, quello franco-polacco. L'organo laburista « Daily Herald » asserisce senz'altro, d'accordo in ciò col liberale « Daily News », che il vittorioso a Boulogne è l'on. Poincaré. « Si vedrà, dice l'« Herald », che la parte avuta da Lloyd George in quel convegno, come sempre accade quando egli non fa dichiarazioni perchè tutta l'Europa le senta e lo ammiri, consisterà esclusivamente in una strabiliante serie di concessioni, di compromessi e di rinunzie ». Il giornale però si consola dichiarando che, nonostante Boulogne abbia dichiarato il fallimento di Genova, l'idea della conferenza rimarrà viva, poichè i fatti sono più forti degli stessi statisti.

Va riferito il referto del solo giornale liberale che, nonostante indizi in contrario, ritiene che colui che abbia fatte le maggiori concessioni a Boulogne sia Poincaré. Si tratta del *Manchester Guardian*, il quale asserisce che ciò che il primo ministro inglese intendeva soprattutto e prima di tutto ottenere fosse la partecipazione a Genova del Presidente del Consiglio francese. Lloyd George, secondo il *Guardian*, avrebbe dichiarato apertamente che la Conferenza sarà tenuta con o senza la Francia e, dopo una discussione alquanto accalorata, riuscì ad ottenere la promessa da Poincaré, il quale finora si era rifiutato di dichiarare se si sarebbe o meno recato in persona alla Conferenza. Si conferma sapere che un completo accordo è stato raggiunto sulla questione del patto di garanzia. Esso sarà reciproco e rimarrà in vigore venti anni. Si assicura poi che Poincaré si recherà fra qualche settimana a Londra per apporre la firma alla convenzione. Prima che la Conferenza di Genova si apra, un colloquio sarà chiesto dal primo ministro inglese al Presidente del Consiglio italiano. In questo colloquio si dice che il primo ministro inglese si ripromette di discutere col suo collega italiano anche la questione levantina. Essa non potè essere discussa a Boulogne, perchè, come ha dichiarato Lloyd George in un'intervista, il problema turco non può essere esaminato senza la presenza del rappresentante dell'Italia.

Mentre si celebra il matrimonio fra la principessa Maria e lord Lascelles...

L'indescrivibile attesa — La berlina di cristallo — I privilegi della sposa di fronte al marito... — Le campane d'argento sull'Ammiragliato.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, notte.

Domattina alle 11,30 saranno solennizzate nella basilica di Westminster le nozze della principessa Maria e del visconte Lascelles. Ieri il Re d'Inghilterra ha conferito al fidanzato l'Ordine della Giarrettiera. L'attesa della spettacolosa cerimonia è indescrivibile. I giornali dedicano intere pagine al lieto evento e pubblicano meticolose descrizioni delle « toilettes » della sposa, delle dame di compagnia e di tutti i principali invitati alla cerimonia. Giornali e riviste pubblicano fotografie dei fidanzati e del vestito bianco con strascico, che vestirà la principessa. La vita privata degli sposi non ha più misteri. Essa sembra essere fissata per sempre dalle più rigorose tra le etichette. I privilegi di principessa del sangue saranno riservati alla sposa. Nella casa del visconte di Lascelles essa godrà di tutti i diritti riconosciuti ai membri della famiglia reale. Quando il visconte offrirà un banchetto nel sontuoso suo palazzo, egli non avrà il diritto di penetrare nella sala da pranzo a fianco della sua sposa. Questa dovrà precedere alla testa del corteo e da sola. Al seguito dello sposo, il quale sarà soltanto autorizzato ad offrire il suo braccio alla dama di rango immediatamente inferiore a quello della principessa, la quale, anche dopo il matrimonio, non assumerà nè il nome nè il titolo del marito. La cerimonia di domani sarà di una incredibile complessità.

La regina si recherà all'Abbazia in berlina assieme alle dame di compagnia. Un secondo corteo, quello della regina Alessandra, vi giungerà pochi secondi dopo. Da una porta laterale arriverà il fidanzato con i testimoni. Quando le regine ed i principi, il fidanzato e gli invitati saranno raccolti nel tempio, giungerà la vettura di cristallo, scortata da corazzieri e seguita dai più alti dignitari della corte. Re Giorgio con la principessa Maria. Questa si terrà a fianco del Re fino al momento in cui la formula solenne del giuramento non sarà stata pronunciata. L'agitazione a Londra è addirittura fantastica. La città è imbandierata. Su tutte le linee ferroviarie i treni sono stati aumentati. Nelle stazioni metropolitane ci sono dei grandi piani, a colori, indicanti al pubblico il percorso del corteo di domani ed i punti strategici dai quali il passaggio dei fidanzati e dei sovrani potrà essere meglio osservato. Una folla enorme si mantiene in permanenza nei pressi del palazzo reale, per assistere all'arrivo dei membri della famiglia reale, dei dignitari, dei diplomatici, nonchè dei regali che senza interruzione giungono al palazzo. Oggi è stato consegnato alla principessa un regalo del corpo di polizia di New York. Le autorità prevedono che un milione di persone si riverseranno domattina lungo il percorso del corteo. Tutte le strade attorno all'Abbazia sono decorate con festoni floreali. Immensi pilastri coperti di foglie verdi, sostengono i ritratti della principessa e di Lord Lascelles. Sull'Ammiragliato sono state poste delle campane d'argento che suoneranno a festa domani, assieme a quelle di tutte le chiese della capitale.

Tre raccapriccianti disgrazie nel Vercellese

Vercelli, 27, notte.

Tre gravi disgrazie sono accadute in diversi punti del circondario. Tali Bosco Eusebio e Battista, padre e figlio, di Moncrivello, ritornavano dal Monferrato su di un carro, tirato da una mula, e carico di tre grosse botti di vino. Giunti nei pressi di Livorno Vercellese, l'animale, impauritosi, diede un violento scarto, andando a cadere lungo la scarpata della strada. Il giovane Bosco potè saltare dal carro prima del capitombolo; il padre, invece, che dormiva, travolto fra le botti, ne ebbe il cranio fracassato.

A Borgo d'Ale, certo Curti Giovanni, bergamasco, d'anni 25, stava per uscire con un cavallo attaccato ad un carro, quando l'animale imbizzarritosi si diede a precipitosa fuga. Il Curti coraggiosamente si attaccò alla di lui testa, facendosi trascinare per un buon tratto, nella speranza di poterlo fermare; invece venne sbattuto violentemente contro un muro ed infilzato dalla sbarra del carro, rimanendo cadavere quasi istantaneamente.

Il carrettiere Felice Leone, di anni 47, in compagnia di due amici percorreva la strada provinciale Livorno-Fontanetto Po, sul proprio carro. Pare fossero tutti e tre un po' alticci. Ad un certo punto, avendo il Leone dovuto scendere ed essendo il terreno gelato, scivolò, andando a sbattere contro una ruota del carro e riportando tali fratture da dover soccombere poco dopo.

Il tragico conflitto nel Bolognese
Un morto e un moribondo

Bologna, 27, notte.

Vi abbiamo dato stamane la prima sommaria notizia dei fatti avvenuti nel pomeriggio di ieri in un'osteria del pian Del Voglio. Purtroppo il brutto episodio ha una gravità maggiore di quanto le prime informazioni lasciavano supporre. Infatti oggi alle 14,30 all'ospedale di Sant'Orsola venivano ricoverati altri due feriti gravi: Amedeo Barbaro d'anni 21 e la madre di lui Adele Naldi cinquantenne. Ambedue presentavano ferite di arma da fuoco ed i medici dichiaravano la prognosi riservata per l'Amedeo Barbaro ed in imminente pericolo di [illegible] che è infatti morta poco dopo.

Le truffe di uno pseudo giornalista e complici
sfruttatori del sentimento pei caduti

Milano, 27, notte.

L'autorità di P. S. sta occupandosi di un vasto giro truffaldino perpetrato da tanti da un falso giornalista e non meno falso professore, tale Piaitesi, non meglio identificato, e che è tuttora irreperibile, insieme a due suoi complici meno fortunati di lui e che furono arrestati. Il Piaitesi che appare il principale organizzatore della truffa, aveva già fatto parlare di sè l'anno scorso in occasione della pubblicazione di un foglio intitolato L'« Italia antibolscevica », foglio del quale si era servito per compiere truffe e raggiri. Egli ed i suoi complici si presentavano alle famiglie che avevano avuto dei caduti e dicendo di essere incaricati di fare una pubblicazione in onore dei caduti che ricordasse in modo imperituro le loro gesta, si facevano consegnare i ritratti e le biografie dei caduti ma anche del denaro per fare fronte alle edizioni che — dicevano — erano di costo molto ingente. Essi erano riusciti ad ingannare molta gente, tanto più che i truffatori affermavano di avere ottenuto l'appoggio del Ministero della guerra.

Ad Alessandria il prezzo del pane da domani sarà ribassato

Alessandria, 27, notte.

A datare dal 1.o marzo prossimo il prezzo del pane di forma piccola sarà ribassato da lire 2,10 a L. 2 al Kg. e quello di forma grossa da L. 1,82 a L. 1,72.

I panettieri addetti al Sindacato economico del fascio di combattimento faranno invece una riduzione di venti centesimi anzichè di dieci ogni chilogramma.

ULTIME DI CRONACA

Suicidarsi... sì, ma con giudizio

Accompagnato da una guardia municipale, si presentava ieri sera al San Giovanni, un giovane che potrebbe chiamarsi un ostinato del suicidio. Due volte egli tentò la prova di togliersi la vita, a breve distanza l'una dall'altra; ma per fortuna le prove furono tentate con esito completamente negativo, dipendente forse dalla mancanza di un vero convincimento nel candidato alla morte.

Il giovane ha venti anni, si chiama Mario Gaudo ed abita a Genova, in corso Torino, 77, interno 23. E' fuggito da Genova — egli ha detto — sabato scorso. Perchè? Perchè doveva 120 lire alla madre, e non le aveva, ed aveva invece una gran voglia di morire... Per questo ha pensato di venire a Torino, forse perchè nella nostra città i suicidi ed i tentativi di suicidio sono, specialmente di questi giorni, troppo rari... Il nostro Gaudo dunque — è sempre lui che parla — l'altra sera, trovatosi alla Madonna del Pilone, e soggiogato dal fascino solitario di quella regione, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Ma con sua grande meraviglia egli non giacque, secondo la frase classica, cadavere al suolo. Il proiettile non aveva avuto neanche la compiacenza di entrargli un pochino nel cranio: gli aveva sfiorato semplicemente l'osso, con una piccola lacerazione della pelle. Un po' di sangue e null'altro. Il giovane passeggiò alquanto nelle romantiche ombre del parco Michelotti, pensando con nostalgia alle dolcezze della morte a lui precluse, poi se ne andò a dormire.

Con quali sentimenti si sia svegliato ieri mattina egli non ha detto. Pare però che l'onda del carnevale l'abbia un poco trascinato nel suo gorgo. Non ha mancato di fare un giro in piazza Vittorio Veneto, ed anzi, ad un certo punto si fece la domanda se non sarebbe stato meglio, di già che a Torino c'era, godersi tutto il celebrato carnevale torinese, anzichè aprirsi qui la tomba... Ma alla sera lo riprese il pensiero, la voluttà della morte. E' bastato che egli si recasse di nuovo alla Madonna del Pilone, perchè lo prendesse la voluttà di quelle lugubri fantasie... Alla Madonna del Pilone i torinesi ci vanno per divertirsi; ma un genovese può andarvi per tutt'altro scopo. Adunque ieri sera il Gaudo, ritrovatosi sul luogo del primo esperimento, volle tentare il secondo. Si puntò la rivoltella alla tempia destra..., ma poi pensò che da quella parte c'era troppa resistenza, e cambiò parere; cioè, cambiò mano per impugnare l'arma e si sparò alla tempia sinistra. Ma, guarda combinazione, anche stavolta il proiettile fu così indelicato da non volerne sapere di andarsi ad installare nella scatola cranica. Sfiorò anche questo strisciando sull'osso, e preferì fare una innocua passeggiata per l'aria e cadere pochi metri lontano.

Al poveretto cascarono le braccia: « Sono dunque destinato a vivere? Ebbene, vivrò! ». Chiese consiglio ad una guardia municipale che, al rumore dello sparo, si precipitò verso di lui, e l'agente lo persuase a recarsi, per ora, ad un ospedale. Egli accettò, perchè le ferite erano, sì, leggere ma poteva manifestarsi qualche infezione. Non si sa mai... Una volta che aveva deciso di vivere, era ben mettersi al sicuro!

Fu così che verso le 20,30 di ieri comparvero il Gaudo e la guardia civica davanti al dottor Bedarida. Questi, medicò il giovane della ferita nuova e di quella vecchia, giudicandolo guaribile in pochi giorni. Lo tenne però ricoverato in osservazione.

Mortale investimento automobilistico

Una mortale sciagura automobilistica avveniva ieri sera, poco dopo le 19, in via Santa Giulia. Un povero operaio periva sotto le ruote di una vettura condotta da uno chauffeur che, dopo aver dato prova di deplorevole avventatezza nel procedere ad eccessiva velocità e fors'anche di imperizia nel manovrare il volante, ne diede una anche più trista e colpevole allontanandosi in tutta fretta dopo l'investimento, senza punto curarsi della vittima. Lo chauffeur è così rimasto sconosciuto, e l'automobile non identificata.

L'accidente è avvenuto davanti al portone n. 7, ed i particolari non sono ben noti. Sta di fatto che un'automobile investiva uno sconosciuto, il quale pare stesse per attraversare la strada, lo travolgeva e lo lasciava disteso al suolo, mentre proseguiva la sua corsa come se nulla fosse avvenuto. Una ruota era passata sul torace del poveretto, il quale venne raccolto boccheggiante da qualche passante che aveva assistito alla tragedia con l'animo pieno di terrore, e trasportato sotto il vicino portone. Dietro avviso telefonico, giunse la auto-ambulanza municipale, scortata da una guardia civica, e il disgraziato venne trasportato al San Giovanni. Ma quando il dottor Bedarida lo visitò egli era già cadavere. Il peso della vettura gli aveva orrendamente stracciato il torace, e dalla bocca usciva il sangue. La salma fu deposta nella camera mortuaria. Un'ora dopo giungevano al nosocomio alcuni parenti, i quali riconoscevano l'ucciso, che non era stato identificato per mancanza di documenti. Si tratta dell'installatore Pietro Fracelli, di anni 50, abitante in corso Regina Margherita 66.

— Un altro investimento, fortunatamente meno grave, avveniva ieri alle 15 in via Venti Settembre angolo piazza Paleocapa. Il signor William Berry, di 35 anni, nato a Texas nell'America del Nord, direttore della Sezione torinese dell'Y.M.C.A., veniva investito dall'automobile n. 63-11050 e riportava contusioni piuttosto gravi in più parti del corpo. Per cura di una guardia civica era condotto a mezzo di vettura al San Giovanni, dove il dottor Chiasso lo medicava opportunamente, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Le vittime delle automobili sono troppo numerose. Quando si decideranno i nostri chauffeurs a usare più prudenza?

L'arresto d'un pericoloso lestofante

Un fior di lestofante che, sebbene colpito da mandato di cattura, riusciva a sottrarsi alle ricerche della polizia, è tale Eugenio Imperatori di Folchino, d'anni 36, da Torino. Egli era stato più volte condannato per furto e per spendita di biglietti falsi ed aveva scontata la pena. Ma l'ultima volta l'aveva fatta più grossa di tutte e si era presa una lezione più grave; ed allora si era messo con maggior impegno all'impresa di non lasciarsi acciuffare, e vi era infatti riuscito. Egli era stato implicato in un losco affare di spendita di biglietti falsi e di associazione a delinquere in correità con altri sette giovinastri. Costoro erano stati arrestati; lui no. Il 5 aprile dell'anno scorso veniva così condannato in contumacia a 13 anni, 11 mesi e 10 giorni di reclusione, nonchè a 1000 lire di multa e a tre anni di vigilanza speciale. Ma tutti i nodi vengono al pettine, e ieri doveva suonare l'ora della resa dei conti anche per l'Imperatori.

Ieri il maresciallo della regia guardia [illegible] Brannio passando in via Roma riconobbe il ricercato in un tale che era in compagnia di una donna. Lo fermò senz'altro e lo invitò a seguirlo in Questura. Ma quello si pose a protestare ad alta voce, indignato di un simile modo di agire con i galantuomini, e minacciò persino una querela per arresto arbitrario... Il sottufficiale non lo lasciò andare per questo, e tradusse in Questura lui e la sua compagna. Al Vice-commissario avv. Cumllieri l'arrestato affermò vivacemente di essere Alfredo Belmantvole, di anni 36, tornitore, e fece vedere dei documenti intestati a tale nome. Ma il maresciallo continuava ad affermare che quello era l'Imperatori, perchè lo riconosceva benissimo.

Quanto alla donna, essa disse di chiamarsi Maria Borghi, e di essere l'amante del suo compagno. Senonchè essa presentava nel volto una strana rassomiglianza col compagno che non sfuggì ai funzionari. Per dirla in breve, dopo molte contraddizioni, essi finirono per confessare di essere l'uno il ricercato Imperatori e l'altra la di lui sorella a nome Maria. Allora egli venne passato al carcere, dove sconterà la sua pena, e lei fu denunciata per false generalità.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL TORINO F. C. I soci del Torino F. C. sono convocati in assemblea straordinaria la sera di mercoledì, 1 marzo 1922, alle ore 21, in prima convocazione, nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della assemblea precedente; 2. Comunicazioni della direzione; 3. Varie. Alle ore 21 l'assemblea sarà valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti. — Il Segretario: Porelli; Il Presidente: Passa.

I TEATRI

La prima di "Cenerentola,, al Regio

La prima rappresentazione della *Cenerentola* di Rossini è fissata per sabato prossimo. Esecutori dell'opera saranno: Conchita Supervia (Cenerentola); Gina Pedroni (Tisbe); Luisa Bertini (Clorinda); Ferdinando Ciniselli (Don Ramiro); Ernesto Badini (Dandini); Giuseppe Quinzi-Tapergi (Don Magnifico); Luigi Bolpagni (Alidoro). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin. Per stasera, martedì, è fissata la settima rappresentazione dell'*Aida* in turno dispari d'abbonamento. La vendita dei posti comincia questa mattina alle ore 10.

Al Carignano

Stasera al Teatro Carignano, con l'ultima recita della Compagnia, si ha la rappresentazione dell'ultima novità: *Il poeta*, un atto di Dario Niccodemi. La interpretazione di quest'atto inedito, sarà preceduta dall'*Alba, il giorno e la notte*. Un magnifico teatro ieri sera per la ripresa dell'*Ombra*, commedia da tempo non più rappresentata, ed un caloroso successo per Vera Vergani. Quella della protagonista di questa commedia è una delle figure più complesse del nostro teatro: passa attraverso a tutte le più acute sensazioni, dalla immobilità, che è quasi morte, al risveglio alla vita, allo schianto. La Vergani si ebbe ad ogni atto calorose ovazioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Stagione lirica. — Ore 20,45: « Aida » opera di G. Verdi (settima rappresentazione di abbonamento).

CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi). — Ore 15: « L'ombra » dramma di D. Niccodemi; ore 21: « L'alba, il giorno e la notte » commedia di D. Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia dramm. [illegible] Gramatica). Ore 15 e 21: « La locandiera » commedia di Carlo Goldoni.

CHIARELLA (Comp. d'operette Donnarumma-Marcacci). Ore 15: « La casta Susanna » operetta di Gilbert; Ore 21: « Addio giovinezza » operetta di Pietri.

BALBO — Ore 15 e 21: « Ahi!... Yes... » rivista.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Ciao pôrtle » buffonata comica di Lesuria e Colombino.

TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Rasetti). — Ore 15 e 21: « La frev del dot » commedia di M. Leoni.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: « Gianduja in India » féerie fantastica.

MAFFEI - Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

BORSE ESTERE

Londra, 27. — Nuovo prestito francese 5 % 92 — Prestito francese 4 % 76 — Prestito francese 4 % non liberato 36 ¼ — Nuovi Consolidati 56 ⅞ — Egiziano unificato 68 ½ — Rendita spagnuola est. nuova 73 ¾ — Id. Italiana 3,50 % 25 — Id. giapponese 4 % 68 — Id. turca unificata 19 — Uruguay 3 ½ % 55 — Venezuela 84 ½ — Marconi 3,15,16 — Argento in verghe 34 ¾ — Barre cont. 21/10/3 — Cambio su Italia 91,69 — Chèque su Italia 91,61 — Cambio su Parigi 48,90 — Su Argentina 45,63 — Su Svizzera 22,60 — Su Berlino 975.

Pietro Giovanni, gerente.

Munito dei Conforti Religiosi, ieri, 27 corr., rendeva l'anima a Dio,

BORELLO BATTISTA
d'anni 75

Ne danno il triste annunzio la moglie FANTINO ROSA; i figli GIUSEPPINA col marito RIVA GIUSEPPE, CARLO colla moglie NEGRA ROSA, GIOVANNI colla moglie CABENA TERESA, TERESA col marito FIENO GIOVANNI; fratelli, cognati, nipoti e cugini.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

I funerali avranno luogo mercoledì, 1.o marzo, alle ore 8, partendo da via Giacinto Bove, N. 18 (Crocetta). (A

Dopo lunga e penosa malattia, santamente come visse, si spegneva nell'età di anni 57,

BOGETTI CAROLINA nata OSSOLA

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: il marito GIACOMO; i figli MADDALENA, SECONDO colla fidanzata CHIAPASCO LAURA, LINA col fidanzato GALLINO ing. FEDERICO, MARIE ed EMMA; i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura mercoledì, 1.o marzo, alle ore 10, partendo dal corso Principe Oddone, N. 61.

Non si inviano partecipazioni personali.

O. e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Stamane, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi serenamente spirava nella età di anni 74

Bosio Francesco

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie AGNESE BARAVALLE; i figli: CRISTOFORO colla consorte ROSALIA GIACOMASSO, SPIRITO colla consorte ELISABETTA FALCO, ANTONIETTA, FRANCESCO; il fratello Cav. CRISTOFORO; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 27 febbraio 1922.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura martedì, 28 corrente, alle ore 14,30, partendo da corso Duca di Genova, N. 3.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Ieri, alle ore 20, dopo una vita interamente dedicata ai suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Rosa Bianco nata Previgliano
d'anni 60

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Rag. BENEDETTO colla moglie GIARDINO MARY e figli; DOMENICO colla moglie RINA DEMARIA e figli; ROSINA, MICHELE colla moglie MARIA ANNICHINO e figlio.

Si ringraziano le cortesi persone che interverranno ai funerali che avranno luogo martedì, 28 corr., alle ore 9, partendo da via Beaumont, N. 35.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 febbraio 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9.

Dopo breve vita di bontà e di amore, tutta dedita all'affetto dei suoi cari che adorava, quasi improvvisamente volava oggi a Dio, l'anima bella ed eletta di

Barbara Stähli Ghezzi
d'anni 40

sposa affettuosissima, madre impareggiabile. Col cuore straziato ne partecipano la dolorosa, irreparabile perdita, il marito GHEZZI RICCARDO; il figlio RICCARDO; la mamma CATERINA HOFSTETTER; i suoceri, il cognato ed i parenti tutti.

Glarona (Svizzera) - Torino, 27 febbraio 1922.

I funerali avranno luogo a Milano giovedì, 2 marzo, alle ore 15,30, partendo dal Cimitero Monumentale per la Chiesa della SS. Trinità. La cara salma verrà quindi tumulata nel Cimitero di Musocco.

Venerdì, 3 marzo, verrà celebrato l'Ufficio Funebre.

Anticipatamente si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

La Società Anonima FRATELLI DE-MAGISTRIS partecipa con dolore il decesso oggi avvenuto della signora

Barbara Stähli Ghezzi

consorte del signor RICCARDO GHEZZI, direttore della Sede di Torino.

Torino, 27 febbraio 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Il personale della Soc. An. F.LLI DE MAGISTRIS, Torino, partecipa con dolore la immatura morte della signora (A

Barbara Ghezzi Stähli

consorte del Direttore signor Ghezzi Riccardo.

Ieri, dopo brevissima malattia, spegnevasi munito dei conforti religiosi, il

Cav. Antonio Muratori

Tenente-Col. di fanteria — Ufficiale Istruttore presso il Tribunale Militare di Torino — Decorato di medaglia d'argento al Valore Militare.

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: il fratello Ten.-Col. dei Granatieri ENNIO; le sorelle ROSINA e GIUSEPPINA; la matrigna EMILIA dei Conti MIARI; la cognata Nob. Donna ELVIRA CATTANIA; i nipotini ed i parenti tutti.

Torino, 27 febbraio 1922.

I funerali avranno luogo martedì, 28 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Militare (corso Vinzaglio).

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al grave lutto.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

GLI UFFICIALI DEL TRIBUNALE MILITARE DI TORINO hanno il profondo dolore di partecipare la perdita dell'amato

Ten.-Colonnello

Muratori Cav. Antonio

Decorato di Medaglia d'Argento al Valore
Ufficiale Istruttore del Tribunale

I funerali avranno luogo oggi, 28 corrente, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Militare Principale (Corso Vinzaglio). 12529

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, sorrisero all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta consacrata alla famiglia,

Maddalena Gastaldi nata Olivero
d'anni 48

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio: il marito GIUSEPPE; i figli LUIGI, GIOVANNI, VITTORIO, PIETRO, TERESINA, MARY, CAMILLA; le sorelle PASQUALINA vedova STUPPI e Istit. PIERINA; la suocera LUCIA RIBOLO vedova GASTALDI; le cognate MARIA, Suor GABRIELLA e parenti tutti.

Torino, 28 febbraio 1922.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 1.o marzo, alle ore 8,30, partendo da via S. Massimo, 24; indi la cara Salma sarà trasportata a Trino Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 13,30, partendo dall'Istituto Salesiano.

(Pompe Funebri Armando di Pasquero - Telef. 3-60)

La signora NINI FORTE ved. MORANO, con animo profondamente commosso e grato, ringrazia quanti, parenti, amici e conoscenti, gentilmente intervennero ai funerali del caro fratello

UGO FORTE

tributandogli con lacrime e fiori testimonianza imperitura d'affetto e ricordanza. Particolare riconoscenza esprime al Grand'Ufficiale Gio. Paolo Lazzaro e famiglia, alla Società Italiana Bocciofila, agli amici di Torino, Milano ed Asti, al Circolo Barriera di Casale, per il gentile tributo in fiori; alle Scuole Gaspare Gozzi ed Asilo Infantile Vanchiglietta, alla Società Filarmonica, per le rappresentanze, ed all'Ing. cav. uff. Contoni Mario per le commosse parole di estremo saluto. (A

Profondamente commossi dalla imponente dimostrazione di affetto tributata alla cara estinta

Damigella

LUIGIA ROPHILLE ved. CAZZANIGA

i figli, il nipote ed i parenti ringraziano tutti gli amici e conoscenti che presero parte al loro cordoglio. 12505

La famiglia CROVA commossa per l'affettuosa dimostrazione tributata alla loro cara

Giulia Bondi
Vedova Colonnello CROVA

ringrazia, parenti, amici, conoscenti e Scuole che vollero unirsi al suo dolore. Particolarmente il Cav. Pollino che, con commossa parola porse l'ultimo saluto alla cara estinta.

Cavagnolo, 28 febbraio 1922. 12518

Oggi, nella sua Villa di Orbassano, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi,

Pietro Marone
in età di anni 80

La moglie EUGENIA CORA, il figlio ALBERTO con la moglie PAOLA CINZANO e figli ENRICO e LYDIA; il fratello BERNARDO e figli e parenti tutti, ne danno con animo straziato il doloroso annunzio.

Serva la presente per partecipazione e si dispensa dalle visite.

Orbassano, 26 febbraio 1922.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

La SOCIETA' ANONIMA FRANCESCO CINZANO e C., partecipa con dolore la morte del Signor

Pietro Marone

padre del suo Presidente, Grand'Uff. ALBERTO MARONE.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Nella notte del 26 corrente, serenamente spirava in Ivrea, il

Dott. Federico Demaria

Cavaliere Uff. della Corona d'Italia — Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile d'Ivrea.

Profondamente addolorati ne danno partecipazione:

la moglie CLEMENTINA BARATTI;

la suocera ANGELA OLLEARO Ved. BARATTI;

il cugino Colonnello GIUSEPPE DEZZUTTI col figli Ing. MARIO e Geom. FEDERICO e parenti tutti;

l'amico Dott. ARMANDO CHIAMPO.

I funerali in forma civile avranno luogo in Ivrea, martedì, 28 corr., alle ore 10, partendo dalla sua abitazione.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Ieri notte si dipartiva l'anima grande e buona del

Dott. Federico Demaria

Il dottor ARMANDO CHIAMPO, che l'amò d'amor filiale, con animo angosciato e con rimpianto infinito ne annunzia la perdita a quanti ne apprezzarono le alte doti di mente e di cuore.

Ivrea, 27 febbraio 1922.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

LA SOCIETA' COOPERATIVA PER LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DI IVREA, partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Uff. Dott. FEDERICO DE-MARIA
Sindaco della Società

avvenuta in Ivrea il 26 febbraio 1922. 1275

Officine Manfredi Bongioanni - Fossano

partecipano la dolorosa perdita improvvisa del loro collaboratore

ANGELO PEZZI
Titolare dell'Agenzia Vendita Prodotti Fonderia Torino

La sepoltura avrà luogo oggi 28 corrente, ore 10, partendo dall'abitazione via Garibaldi, N. 33. 12501

La moglie TERESA SGROI; i figli PIA, MILENA e JACOPO; il nipote SALVATORE RIZZA; i cognati Cav. Uff. GIOVANNI MUSUMECI, Avv. SALVATORE PANTANO e GIACOMO BAUDO con le rispettive mogli, VINCENZINA, EMMA ed ELENA SGROI, e la famiglia BUONOMO, annunciano con l'animo straziato dal dolore la morte di

S. E. Gr. Uff.

Tenente Generale Sebastiano Rizza

avvenuta dopo breve e fiero morbo ieri alle ore 16.

Roma, 25 febbraio 1922.
Via di Villa Patrizi, 12. 1261

La presente vale per partecipazione.

(Prem. Stab. Pompe Funeb. Ravegni, v. Palermo 47)

Dopo lunga malattia, spirava oggi, santamente,

Botta Rosalia
Negoziante a Busca

Ne danno il triste annunzio le cugine DOMENICA in NOVENA, AURELIA QUARANTA e parenti tutti.

Torino, 27 febbraio 1922.

Il funerale avrà luogo mercoledì, 1.o marzo, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Armando di Pasquero - Tel. 3-60).

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 37,** unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visite e cura.

AVVISO DI CONCORSO

Per distributori di generi alimentari in provincia cercansi persone con persona di famiglia propria, idonea alla vendita. — Domande e referenze alla Direzione, Viale Stupinigi, 15, Torino. 1263

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (100

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

Salì in fretta la scala ed entrò nella camera di Terry.

Quando vide quel volto pallido, livido, quegli occhi chiusi, quelle labbra bianche e rigide, una potente commozione la fece vacillare. Era dunque lui, Terry Dennison, quel Terry che aveva ancor visto otto ore innanzi pieno di vita, che ritrovava in quello stato? Era quel Terry che, da venti anni che ella lo conosceva, non era stato mai un giorno ammalato? Ah! qual rimorso, quale desolazione!

— Mia cara lady Dynely, — le disse Boville a bassa voce, — coraggio. E' inutile che noi stiamo qui.

— Ma mi avete detto che non è morto — fece la povera donna con voce tremante, mentre le lagrime, che non poteva trattenere, le scendevano per le guancie.

— Non è morto, ma è svenuto e, pel momento, noi non possiamo fargli nulla. Lasciamolo col dottore, il quale tenterà l'estrazione della palla. Appena terminata l'operazione, ella potrà vederlo.

— Dov'è mio figlio? — le domandò Boville.

— Mio figlio dorme — ella mormorò. — Terry mi aveva raccomandato di farlo dormire, ed io... io, per salvare mio figlio, ho lasciato che Terry facesse ciò che voleva... io l'ho mandato alla morte... io l'ho ucciso! Oh! mio Dio! mio Dio! perdonatemi!

Cadde su una poltrona e si nascose il viso nelle mani. Boville non poteva dirle nulla per consolarla. Pur troppo ciò che ella diceva era la verità!

Allora risalì, solo, nella camera del ferito. Il medico aveva l'aria desolata.

— Impossibile d'estrarre la palla — egli disse. — Fra un'ora sarà morto; potete farlo sapere ai suoi.

Boville s'appressò al letto, e contemplò per qualche istante il suo povero amico. Sì, la morte era già dipinta su quel volto livido; il buono, il generoso Terry stava per rendere la sua bell'anima a Dio!

XLI — La fine

Una mezz'ora dopo lady Dynely apprese che Terry stava per morire. La triste verità le era stata rivelata da Franca.

Questa era venuta di buon mattino per avere notizie di Crystal e per prendere, al suo capezzale, il posto di lady Dynely.

Appena giunta al « Grand Hôtel », dai domestici era stata informata del terribile avvenimento. Tutta sorpresa e spaventata ella aveva domandato di parlare con Boville, e questi le aveva detto la verità.

— E' ancora svenuto? — ella domandò con calma strana e lugubre.

La propria sventura aveva lasciato traccia sul suo viso pallido e magro, ma più ancora sul suo carattere, divenuto grave e calmo.

— No, — rispose Boville, — ha ripreso i sensi da pochi minuti.

— Posso vederlo? — disse Franca. — Non lo turberò; vi assicuro che sarò calma.

— Sì, può vederlo e bisognerà anche dirlo subito a lady Dynely. La pregherei, signorina Forrester, di incaricarsi lei di quel triste annunzio... io, in verità, non sono guari fatto per dare simili notizie.

— Glielo dirò io. Quanto tempo gli rimarrà ancora da vivere?

— Un'ora al più, signorina.

— Avete mandato a cercare un prete?

— No.

— Allora mandatene a cercare uno, subito.

Ella entrò nella camera, che la luce grigia di quel mattino piovoso faceva triste come la morte che albergava. Franca si avvicinò al letto. Il viso del moribondo era bianco come il marmo. Gli occhi della giovane si riempirono di lagrime.

— Soffre? — ella domandò a bassa voce al dottore.

— Pochissimo, se pure soffre — rispose il dottore.

Il mormorio delle voci lo svegliò. Egli aprì gli occhi ed un sorriso di riconoscenza animò il suo volto.

— Franca! — egli disse con voce fioca.

— Sì, Terry...

Ma la commozione non le lasciò dire altro.

— Non piangete, — disse Terry sorridendo, — tutto andrà bene.

Ella si chinò su lui e lo baciò in fronte.

— Terry... — ella mormorò, — Terry, mio nobile e generoso amico...

— Franca, non piangete. Io sono contento... Vi ringrazio di essere venuta.

— Non lo faccia parlar tanto, signorina, — disse il dottore, avvicinandosi al letto. — Beva questo, signore.

Alzò con precauzione la testa del moribondo e gli fece inghiottire una cucchiaiata di liquore.

Dopo un istante gli occhi di Terry si rianimarono e divennero brillanti.

— Dov'è Enrico? — egli domandò.

— Volete vederlo? — disse Franca.

— Sì, voglio vederlo... e Crystal e lady Dynely... Voglio veder tutti, Franca!

— Vado a cercarli — disse Franca. — State tranquillo, mio buon Terry; fra qualche minuto saremo qua, tutti!

Mentre usciva dalla camera vi entrava il prete che aveva mandato a chiamare. Ella ritornò al letto e parlò piano al moribondo. Questi fe' un cenno colla testa ed allora il prete si avvicinò.

Scesa nell'appartamento dei Dynely, ella trovò la viscontessa nel salone, accasciata su una poltrona, come pazza dal dolore. Franca le fece rialzar la testa.

— Si scuota lady Dynely — ella disse. — Terry muore e domanda di vederla. Bisogna che ella vada subito.

Franca fu colpita, al punto di non poter più dimenticarla, dall'espressione di disperazione profonda dipinta sul viso della povera lady.

— Muore, Franca, e sono io... io che l'ho ucciso! Gli ho fatto giurare di salvar la vita ad Enrico, a qualunque costo... ed egli si è battuto per lui... E non sai, Franca, non sai che ieri sera ancora Enrico lo ha insultato, lo ha picchiato... Ah! no, no... non mi perdonerò mai... morrò anch'io di dolore!

— Si calmi — disse Franca con bontà. — Era destino che fosse così... Adesso bisogna andare da lui... ed Enrico pure deve venire... E Crystal?

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

27 Febbraio 1922

Affari limitati. Dopo un esordio fermo, il mercato si indebolì per chiudere in sensibile regresso su tutta la quota. I Cambi in nuova forte discesa. [illegible]

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

FORAGGIO

[illegible]

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Chieri, 21. — Grano da L. 130 a 140 al ql. — Meliga da L. 97 a 99 id. — Segala L. 100 id.

Moncalvo, 23. — Frumento da L. 127 a 133 al ql. — Segale da L. 90 a 98 id. — Avena da L. 85 a 100 id. — Granoturco da L. 90 a 100 — Fagioli da [illegible]

FRUTTA E VERDURA

[illegible]

LEGNA E CARBONE

[illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO

[illegible]

Moncalvo, 23. — Conigli da L. 11 a 12 al Kg. — Galline da L. 9 a 10 id. — Polli da L. 11 a 14 id. — Tacchini da L. 10 a 11 id. — Anitre da L. 6 a 7 id. — Oche da L. 7 a 8 id. — Faraone da L. 11 a 13 id. — Piccioni da L. 12 a 13 id. — Conigli da L. 5 a 6 id.

Moncalvo, 23. — Burro da L. 21 a 22 al kg. — Lardo da L. 9 a 10 id. — Uova, da L. 7 a 8 alla dozzina.

VINO

Carrù, 22. — Vino dolcetto da L. 300 a 380 all'ettol.

Chieri, 21. — Vino freisa da L. 300 a 350 all'ettolitro.

Moncalvo, 23. — Vino da pasto comune da L. 180 a 230 all'ettol. — Id. barbera fino da L. 230 a 300 id.

SOCIETA TORINESE

stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 27 Febbraio 1922

Organzino	Colli	10	Cgr.	999,27	Colli entrati ed usciti
Trama	»	1	»	100,25	Stagionati N. 461
Greggia	»	5	»	546,05	Cg. 501,30,14
Lana	»	11	»	3841,46	Pesati.... N. 17
Articoli diversi	»	—	»	—,—	Cgr. 629,18

Totale Colli 27 Cgr. 5487,50

Stato Civile di Torino

20 febbraio 1922

NASCITE 19: Maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Giovannucci Eugenio con Gialli Vittoria — Ferrero Francesco con Bella Paola — [illegible]

[illegible]

LA CURA DELLA NEVRASTENIA

GIUDIZI DI TRE GRANDI

*Mi sono giovato dell'Antinevrotico De Giovanni con **ottimi risultati nella nevrastenia e anche nella lipemania.***

CESARE LOMBROSO.

*L'Antinevrotico De Giovanni è **il migliore mezzo per combattere la nevrastenia.***

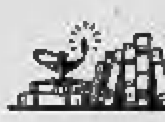
PAOLO MANTEGAZZA.

*Ho sperimentato l'Antinevrotico De Giovanni su malati **di esaurimento nervoso e l'ho trovato sempre ben composto ed efficacissimo.***

GUIDO BACCELLI.

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI tonico ricostituente del sistema nervoso è iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno.

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA



PER FAR CESSARE LA STANCHEZZA AL CERVELLO PRODOTTA DALL'ECCESSIVO LAVORO MENTALE, TORNA REALMENTE EFFICACE LA CURA DEL "PROTON"

"PICCOLI AVVISI,,

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI cercansi vendita olio oliva pagamenti trenta giorni; massima serietà; esigonsi referenze. — Scrivere Oleificio Società Imperia, Oneglia.

AGENTI rappresentanti estesa clientela ottime condizioni cerchiamo ovunque vendita olio oliva [illegible] — Oleificio Ligure Moderno, Oneglia. 737

[illegible]

Automobili, biciclette e sports 15

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

BANCO AUTOMOBILI

Unico in Italia — Via Pinelli, 6 - Telefono 37-07

Compriamo e vendiamo automobili e camions di tutte le marche e potenzialità. Visitate la più grande esposizione permanente del genere.

MOTO ARIEL La Moto di fiducia — Nuovi modelli 1922 monocilindrici e bicilindrici — Catalogo gratis a richiesta. - Agenzia esclusiva via Maria Vittoria, 28.

PODERE PIGNATELLI

di VILLAFRANCA PIEMONTE

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

per la Vendita di N. 377 piante di Pioppo

Il Presidente dell'Ente morale « Podere Pignatelli » avvisa che nell'incanto tenutosi il giorno 21 febbraio corrente, giusta l'avviso d'asta in data 4 febbraio, per la vendita di N. 377 piante di pioppo, rimase aggiudicatario provvisorio il Sig. Armando Antonio fu Domenico per l'offerta presunta di L. [illegible] e che il tempo utile per presentare offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scade alle ore 12 del 4 marzo p. v.

Villafranca Piemonte, 21 Febbraio 1922. 13477

Il Presidente: ROSSO.

Frutto lassativo contro la STITICHEZZA imbarazzo gastrico e intestinale. TAMAR INDIEN GRILLON 13, Rue Pavée, PARIS In tutte le Farmacie. Esposizione di Torino 1911 - Fuori Concorso

SIFILIDE guarisce in 30 giorni con l'insuperabile Anticeltico TORRESI.

Azione depurativa rapida ed energica, [illegible] tollerata da ogni organismo, sostituisce con vantaggio le dolorose iniezioni. [illegible] — Premiata con Medaglia d'Oro Esposizioni Parigi-Roma. — [illegible] Farmacia Dottor C. TORRESI - ROMA, via Magenta [illegible] — In Torino: SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

BLENORRAGIA (scolo) cura radicale, completa, in [illegible] colle celebri

Pillole GONOLYSINE

[illegible] In tutte le primarie Farmacie. Comp. [illegible] via Accademia Albertina, 5 — Torino. 1174

SIFILIDE VENEREE PELLE — ESAME DEL SANGUE - [illegible] — Corso S. Maurizio, 21 — Ore 10-14; 17-19 — Cav. Dr. F. LEVI

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle — Dott. BINOPOLI, via Sacchi, 23 — Dalle 11 alle 12.

Dottor BERTOLA MARIO — Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; [illegible]; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 33, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI Dr. SALVI, [illegible]

Cav. Dr. DEL PERO Malattie veneree, sifilitiche — Via Montevecchio, 15, ore 13-16.

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE — Via San Franc. da Paola, 10 bis - ORE [illegible]

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle — Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

D.r WYSS Via Po, 33, p. 1 — SIFILIDE, VENEREE — Giorni feriali ore [illegible] Festivi [illegible]

MALATTIE Veneree - Pelle e Sifilitiche — Dott. G. ZONI — Via C. Alberto, 16 - Fer. [illegible]

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite — Ore 10-12, 17-21 — Dr. [illegible] - Via Gioberti, [illegible]

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE — Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 10, scala N. 2. Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - [illegible] — Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13-17; 19-21.

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE — Cure mediche, via Berzetti, 10 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA SANTANERA — Massima discrezione — Corso Francia, 10 bis, dalle ore 9 alle 17, [illegible]

OSTETRICA REGGE — PENSIONE — Massima discrezione — Cure mediche. - Via Po, due (vicino Piazza Castello).

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.